

CCCCVI.

## TORNATA DI LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Omaggi.* — Il ministro di grazia e giustizia presenta i resoconti consuntivi e gli stati patrimoniali degli economati generali dei Benefici vacanti per l'esercizio 1882, insieme con una relazione che ne compendia i risultati. — Il presidente avverte che gli atti relativi all'elezione contestata del collegio di Pesaro, sono depositati in segreteria. — Votazione per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio. — Il presidente annuncia di nuovo le interrogazioni ed interpellanze dei deputati Di Camporeale, Brunialti e Di Sant'Onofrio, relative alla politica coloniale italiana — Il ministro degli affari esteri si rifiuta di rispondere — Osservazioni dei deputati di Camporeale, Brunialti, Di Sant'Onofrio e Nicotera. — Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio delle strade ferrate — Sulle quistioni di tariffe parlano i deputati Visocchi, Prinetti, Grossi, Maffi, Petriccione, Corvetto relatore, il ministro di agricoltura e commercio, i deputati Luzzatti, Lazzaro, Baccarini, Lacava, Sanguinetti, Tajani, Casati e Frola. — Il presidente annuncia che l'onorevole Buonavoglia ha presentata una sua proposta di legge. — Osservazioni del deputato Oliva relative all'ordine del giorno.

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

**Omaggi.**

**Presidente.** Si dà lettura del titolo degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Di San Giuseppe**, segretario, legge:

Dal reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti — Per la morte dell'onorevole deputato Morpurgo avvenuta in Padova il 15 febbraio del 1885, copie 50;

Dal professor Matteo Pantaleoni in Macerata — Dell'ammontare probabile della ricchezza mobile in Italia, una copia;

Dall'onorevole deputato Simone Corleo — Annuario della regia Università degli studi di Palermo per l'anno accademico 1884-85, copie 2;

Dalla Legation de La Republica Oriental de l'Uruguay — Memoria de la Direction General de immigration per agricoltura, corrispondente all'anno 1883, copie 2;

Dalla stessa — Messaggio del presidente della repubblica all'onorevole Assemblea nella chiusura del 3° periodo della XIV Legislatura, copie 25;

Dall'ingegnere Pietro Mutti — Linea Porto-Empedocle-Castelvetrano - Parte prima. Progetto di massima fra Porto-Empedocle e Sciacca e progetti definitivi fra Porto-Empedocle e Montcallegro, una copia;

Dalla Commissione reale pel monumento nazionale al generale Garibaldi sul Gianicolo — Atti e

relazioni di quella onorevole Commissione concernenti il concorso pel monumento al generale Garibaldi, copie 40;

Dalla regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna — Programma di quella regia Scuola per l'anno scolastico 1884-85, una copia;

Dalla Direzione delle antichità e belle arti — Notizie degli scavi di antichità comunicate alla regia Accademia dei Lincei - Ottobre 1884, una copia;

Dal signor Louis Ginoux — Suite de l'histoire du canal maritime de Suez - Question politique - Sur ce qui se passe en Egypte au détriment du commerce e de l'industrie française, italienne, hellène, autrichienne, copie 6;

Dal prefetto della provincia di Piacenza — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1884, una copia;

Dalla regia Accademia della Crusca — Atti di quella regia Accademia - Adunanza pubblica del 7 dicembre 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Udine — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1884, copie 2;

Dal Ministero delle finanze — Statistica relativa alle tasse di fabbricazione di spirito, di birra, acque gassose, ecc., copie 25;

Dal signor Giacomo Andrea Musso, ispettore generale presso la direzione generale del Fondo pel culto — La terza letteratura civile d'Italia, copie 2.

### Congedi.

**Presidente.** Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Mari, di giorni 15; Barattieri, di 30; Luciani, di 15, Curioni, di 4. Per ufficio pubblico, l'onorevole Toaldi, di giorni 30.

*(Sono conceduti.)*

**Comunicasi la presentazione d'una relazione del ministro guardasigilli sui resoconti degli Economati generali.**

**Presidente.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia scrive:

“ Roma, addì 23 febbraio 1885.

“ In adempimento alle prescrizioni dell'articolo 6 della legge 15 agosto 1867, numero 3848, ho l'onore di presentare i resoconti consuntivi e gli stati patrimoniali degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio 1882, insieme con una relazione che ne compendia i risultati.

“ Voglia l'E. V. compiacersi di accusarmene ricezione.

“ Il ministro

“ E. Pessina. ”

Questa relazione verrà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

**Deliberazione relativa all'elezione contestata del collegio di Pesaro.**

**Presidente.** Avverto la Camera che gli atti relativi all'elezione contestata del collegio di Pesaro si trovano depositati presso la segreteria della Camera, e la discussione sulle conclusioni della Giunta relative a questa elezione sarà iscritta nell'ordine del giorno di venerdì.

**Votazione per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: **Votazione per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio.**

Si procede all'appello nominale.

**Di San Giuseppe, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Si proceda alla chiama.

**Discussione e proposte relative all'ordine del giorno.**

**Di Camporeale.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Di Camporeale.** Essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri, prego l'onorevole presidente di volergli chiedere se e quando intenda di rispondere all'interpellanza, che io ho avuto l'onore di presentare sabato scorso.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri, darò comunicazione di due domande una d'interpellanza, l'altra d'interrogazione che furono presentate nella seduta di sabato, e di un'altra domanda d'interrogazione testè deposta sul banco della Presidenza dall'onorevole Di Sant'Onofrio.

La prima è dell'onorevole Di Camporeale:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, se e quale intima comunanza di vedute e di azione nel Mar Rosso, esista tra il Governo del Re ed il Governo Inglese. ”

L'onorevole Brunialti presentò la seguente interrogazione:

“ Il sottoscritto desidera di domandare all'onorevole ministro degli affari esteri, quando egli intenda di pubblicare documenti, o fare dichia-

razioni, le quali valgano a rassicurare il paese intorno alla posizione e all'azione nostra nell'Africa orientale, ed ai nostri rapporti colla Gran Bretagna e con la Turchia. »

La terza interrogazione presentata testè dall'onorevole Di Sant'Onofrio, è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il Governo del Re, e in specie il ministro degli affari esteri, sulla occupazione di Massaua. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Mancini**, ministro degli affari esteri. (*Segni di attenzione*) La Camera comprenderà, e lo comprenderanno anche gli onorevoli Di Camporeale e Brunialti, i quali a così breve distanza di tempo rinnovano interrogazioni, e mi eccitano a parlare pressochè sui medesimi argomenti, che se non voglio essere incoerente, io debbo persistere nel riconoscere, che sino a quando dura l'attuale situazione politica, sia inopportuna qualunque mia ulteriore dichiarazione e qualsiasi occasione di discussione sopra la nostra azione nel Mar Rosso, e circa l'invio di un ben limitato presidio italiano sopra alcuni punti di quella costa.

Il Governo misura ed accetta tutta la responsabilità di questo fatto, e ne darà conto a suo tempo al Parlamento.

Per altro io credo che queste stesse interrogazioni trovino già anticipata risposta nelle mie precedenti dichiarazioni ben esaminate e apprezzate, sia intorno al modesto scopo di quelle nostre occupazioni, sia intorno agli ottimi e cordiali rapporti che abbiamo sempre coll'Inghilterra, sia infine circa la intenzione che ha il Governo di sottoporre all'esame del Parlamento i documenti diplomatici, appena questa situazione politica sarà cangiata, e quando ciò potrà avvenire senza detrimento degli interessi italiani.

Certo in questo momento non è possibile designare un giorno fisso in cui ciò possa esser fatto: ed io spero che gli onorevoli interroganti si dichiareranno, pel momento, appagati.

**Presidente.** Onorevole Di Camporeale, l'onorevole ministro degli affari esteri dichiara non potere, per ora, consentire che la sua interpellanza sia svolta.

**Di Camporeale.** Dichiaro di non essere soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro....

**Presidente.** Permetta: Ella può, per ora, dire soltanto se mantenga, o no, la sua interpellanza. È la Camera che giudicherà, poi, se e quando questa sua interpellanza debba essere svolta.

**Di Camporeale.** Suppongo che mi sarà permesso di dire la ragione per la quale io credo di dover mantenere la mia domanda d'interpellanza.

**Presidente.** Scusi non può dirlo, perchè allora si entrerebbe nel merito; ed in questo caso tanto varrebbe che la interpellanza fosse svolta.

Ella non può, per ora, far altro che esercitare il suo diritto di dichiarare se mantenga, o no, la sua interpellanza.

**Di Camporeale.** La mantengo.

**Presidente.** Onorevole Brunialti, mantiene o ritira la sua interrogazione?

**Brunialti.** Io sarei disposto anche a non insistere nella mia interrogazione... (Oh! oh! *a sinistra*) Intanto, però, non accetto un appunto che l'onorevole ministro mi ha fatto, perchè credo di non meritarmelo, un appunto che mi dà quasi motivo ad un fatto personale. Egli mi ha rimproverato di esser ritornato in cotesta questione a pochi giorni di distanza...

**Presidente.** Permetta: non è a Lei solo, ma anche all'onorevole Di Camporeale che l'onorevole ministro si è rivolto.

**Brunialti.** L'ha detto ad ambedue.

**Presidente.** Sta bene; ma io già ho esposto le ragioni per le quali, ho creduto che l'onorevole Di Camporeale non potesse entrare nel merito. Se vi lasciassi entrar Lei, tanto valerebbe lasciar parlare l'onorevole Di Camporeale.

**Brunialti.** Allora dichiaro a quali condizioni potrei ritenermi soddisfatto.

**Presidente.** Ella può soltanto dichiarare se mantenga, o no, la sua interrogazione.

**Brunetti.** Giacchè non posso dire con quali riserve io potrei ritirare la mia interrogazione prendendo atto di alcune dichiarazioni del ministro, che io reputo tali da poter dare, forse, un principio di soddisfazione, per il presente momento, al paese, io sono costretto a mantenere la mia interrogazione.

**Presidente.** Onorevole Di Sant'Onofrio, mantiene o ritira la sua interrogazione?

**Di Sant'Onofrio.** Io, non potendo acquetarmi a questa cappa di silenzio che si impone al paese e al Parlamento, (*Rumori a destra e al centro*) mantengo la mia interrogazione.

**Nicotera.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che?

**Nicotera.** Su questa questione.

**Presidente.** Non vi è questione, onorevole Nicotera. La Camera soltanto deve stabilire se queste interrogazioni possano essere svolte o no.

**Nicotera.** È precisamente su questo che chiedo di parlare: se la Camera cioè debba deliberare

se convenga stabilire il giorno per lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

**Presidente.** Non si può fare una discussione sopra questa questione, onorevole Nicotera. Diversamente io dovrei dare facoltà di parlare anzitutto all'onorevole Di Camporeale; avendo il ministro degli esteri dichiarato di non poter per ora accettare la sua interpellanza.

**Nicotera.** Perdoni, l'onorevole Di Camporeale, l'onorevole Brunialti, e l'onorevole mio amico Di Sant' Onofrio hanno dichiarato di mantenere le interpellanze. Ora si tratta di vedere se si debba o pure no stabilire un giorno per il loro svolgimento. L'onorevole ministro degli affari esteri ha dichiarato che mantiene la dichiarazione fatta cioè quella di non voler discutere. La Camera deve decidere.

**Presidente.** Senza discussione.

**Nicotera.** Ma allora non si può deliberare.

**Presidente.** Così dice il regolamento.

**Nicotera.** Sconsigli, legga il regolamento. *(Rumori)*

**Presidente.** Lo leggerò: l'articolo del regolamento dice così:

« Art. 70. Un deputato, che intenda rivolgere una interpellanza al Ministero, ne farà domanda per iscritto al presidente, enunciando l'argomento senza motivazione. Il presidente ne dà lettura alla Camera. Non più tardi della tornata successiva il ministro, al quale l'interpellanza è rivolta, dichiara se e quando intenda rispondere. Nel caso affermativo la Camera fissa il giorno dello svolgimento della interpellanza; nel caso negativo la Camera delibera dopo avere udite le osservazioni di chi intendeva fare la interpellanza. » *(Commenti)*

Secondo questa disposizione del regolamento dunque soltanto l'onorevole Di Camporeale, interpellante, avrebbe diritto di fare osservazioni sulla proposta del ministro di sospendere per ora lo svolgimento della sua interpellanza.

Do quindi facoltà di parlare all'onorevole Di Camporeale.

**Di Camporeale.** Io non ho potuto dichiararmi soddisfatto della proposta fatta dall'onorevole ministro relativamente alla mia domanda d'interpellanza, perchè in un altro Parlamento sono state fatte delle dichiarazioni, le quali sembrano contraddicenti con quelle fatte in questa Camera dall'onorevole ministro degli affari esteri.

A me quindi pareva, e pare legittimo ed opportuno che di questa, forse sola apparente contraddizione di linguaggio, l'onorevole ministro

fosse invitato a fornire le necessarie dilucidazioni.

Ed io lo avrei anzi creduto premuroso e desideroso di darlo, poichè in queste materie la non conformità dei linguaggi fra le dichiarazioni dei due Governi non sembra invero conciliabile con quella comunanza di vedute, di interessi e di azione che l'onorevole ministro degli esteri ha affermato esistere fra il Governo del Re ed il Governo inglese. Ed è appunto perciò e perchè mi pare che sia opportuno che qualunque equivoco, il quale si possa ravvisare in questa diversità di dichiarazioni, fosse chiarito che io ho presentata la mia interpellanza, e che, nonostante le considerazioni dell'onorevole ministro la mantengo, poichè, se si parla nel Parlamento inglese, non comprendo che si taccia nel Parlamento italiano, principale interessato.

**Presidente.** Onorevole Brunialti, le interrogazioni non hanno la stessa importanza delle interpellanze; ma per le consuetudini della Camera sono in parte ad esse paraggiate; quindi il diritto che il Parlamento concede agli interpellanti si suole estendere anche agli interroganti.

Ella perciò ha facoltà di parlare.

**Brunialti.** Io sono stato costretto a mantenere la mia interrogazione, perchè pare a me che lo scopo al quale essa mirava, che è di rassicurare in fondo il paese, sia tale da essere desiderato anzi tutto dagli uomini che siedono sui banchi del Governo. Deve premere ad essi prima ancora che a noi che certe contraddizioni, alle quali io posso non credere, ma che nel paese sembrano tali, vengano delegate.

Deve essere soprattutto interesse loro di esonerarsi in qualche misura dalla gravissima responsabilità che peserebbe su di essi, anche per ciò che qualcheduno potrebbe chiedere al Governo, perchè in questa grave questione non abbia seguite le buone tradizioni di questa Camera, che sono pur quelle di altri Parlamenti, perchè il Governo prima di accingersi ad una impresa che potrebbe avere gravi conseguenze...

**Presidente.** Non entri nel merito, onorevole Brunialti.

**Brunialti.** ...non abbia consultati gli uomini politici più autorevoli del Parlamento. Per queste ragioni io credo opportuno di mantenere la mia interrogazione, e credo che il Governo dovrebbe essere lieto di cogliere al più presto l'occasione che gli venga offerta per dissipare i dubbi che sono sorti e durano nel paese; dubbi che io posso non avere, ma che mostrano come, agli occhi di molti, questa impresa potrebbe tornare fatale

non solo al Governo presente, ma a qualche cosa che è molto al disopra del Ministero, molto al di sopra di tutti noi.

**Presidente.** L'onorevole Di Sant'Onofrio, mi pare che non debba aver da aggiungere altre ragioni alle già dette,

**Di Sant'Onofrio.** Vorrei parlare sul giorno da stabilirsi per lo svolgimento...

**Presidente.** Prima interpellero la Camera se intenda che queste interpellanze ed interrogazioni abbiano da essere svolte.

Intanto l'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Come semplice dilucidazione, dirò all'onorevole Di Camporeale che non esiste e non potrebbe esistere veruna contraddizione tra le dichiarazioni fatte da un sotto-segretario di Stato avanti un altro Parlamento, e quelle fatte da me con tutta lealtà e schiettezza avanti a quest'Assemblea; perchè io non feci che escludere, come non si fece che escludere avanti a quell'altro Parlamento, l'esistenza di qualunque trattato o convenzione col Governo Britannico.

Nelle dichiarazioni inglesi pure è esclusa l'esistenza di qualsiasi convenzione; è dichiarato che non è stato conchiuso nessun trattato e nessuno *arrangement*, parola inglese che corrisponde alla nostra *convenzione*.

Ora io ripeto che sono perfettamente d'accordo con quelle dichiarazioni. Nè credo dover rispondere degli annunci delle agenzie telegrafiche, dei loro sunti e delle loro traduzioni.

Quanto all'onorevole Brunialti, gli dirò che lasci giudice il Governo della propria responsabilità.

Io conosco i miei doveri verso la Camera; sono un vecchio parlamentare. Se io parlassi, voi mi condannereste, avreste diritto di biasimarmi, e direste che alla direzione del Governo c'è un ministro degli esteri indegno della fiducia del Re e del paese. (*Bravo! Bene!*)

Ora fra le due responsabilità del parlare e del tacere, io preferisco la responsabilità del silenzio, e mi affido al patriottismo della Camera. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni*)

**Presidente.** Verremo ai voti.

**Di Camporeale.** Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione.

**Presidente.** Non posso lasciare aprire una discussione. Dichiarazioni poi mi pare che l'onorevole Di Camporeale ne abbia già fatte abbastanza.

**Di Camporeale.** Vorrei parlare per fatto personale.

**Presidente.** Indichi il suo fatto personale.

**Di Camporeale.** L'onorevole ministro mi ha attribuito una frase che io non ho detta. Egli ha detto aver io affermato che le dichiarazioni fatte alla Camera inglese, erano in apparente contraddizione con quelle da lui fatte in questa Camera.

Ora io credo che l'onorevole ministro abbia affermato cosa che io non ho detto e che ciò costituisca il caso previsto dal regolamento pel fatto personale.

Io chiedo quindi il permesso alla Camera di ricordare il testo delle parole pronunziate alla Camera dei Comuni dal sotto-segretario di Stato.

**Presidente.** Non ne è il caso. Tanto varrebbe che Ella svolgesse la sua interpellanza. Ma Ella ormai si è scagionato abbastanza della opinione non esattamente attribuitale dall'onorevole ministro.

Dunque verremo ai voti.

**Nicotera.** Ho chiesto di parlare.

**Presidente.** Onorevole Nicotera, il regolamento non permette che si apra una discussione.

**Nicotera.** Io mi appello ai precedenti della Camera. Ogni qualvolta è sorto dissenso tra il Governo e gli interpellanti sulla fissazione del giorno per discutere le interpellanze od interrogazioni, la Camera ha discusso. Io non ho bisogno di ricordare all'onorevole presidente i precedenti...

**Presidente.** Onorevole Nicotera, la Camera può aver discusso, ma io non ho che a dar nuovamente lettura del regolamento, il quale, Ella lo sa, non ammette la discussione. Qui è questione di regolamento, non d'altro.

**Nicotera.** Mi perdoni se insisto, onorevole presidente; ma la cosa è abbastanza grave, e merita la pena che se ne discorra.

A me sembra che l'onorevole ministro degli affari esteri prenda con troppa leggerezza una situazione la quale ha una gravità immensa, perchè impugna l'onore nazionale.

**Presidente.** Ma, onorevole Nicotera, presenti una domanda di interpellanza. Dopo la dichiarazione del ministro se l'accetti o no, potrà o acconciarsi alle sue dichiarazioni o parlar contro.

**Nicotera.** Non ha che a darmi il tempo di scriverla.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Per ora non accetto. Mi affretterò a rispondere appena potrò. (*Commenti*)

**Presidente.** Io interpellero intanto la Camera.

**Nicotera.** Ma, onorevole presidente, la prego di far deliberare per tutte le interpellanze.

**Presidente.** Il ministro ha il diritto di dichia-

rare nel tempo di 24 ore se e quando potrà rispondere.

**Nicotera.** Ebbene il ministro me lo dichiarerà domani,

**Presidente.** Ed Ella potrà fare allora le sue osservazioni.

Dunque io domanderò alla Camera se intenda che siano svolte la interpellanza dell'onorevole Di Camporeale, e le interrogazioni dell'onorevole Brunialti e dell'onorevole Di Sant'Onofrio. L'onorevole ministro ha dichiarato che per ora non può accettarne lo svolgimento.

Io quindi pongo a partito la proposta dell'onorevole ministro degli affari esteri, che per ora non si faccia lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni che ho indicate.

(È approvata — Commenti)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**Nicotera.** Essendo stata distribuita la relazione sul disegno di legge per lavori da farsi nel porto di Assab, io propongo che la discussione di quel disegno di legge sia messa nell'ordine del giorno di domani.

**Presidente.** L'onorevole Nicotera propone che il disegno di legge intorno ai lavori marittimi da eseguirsi nella baia di Assab, del quale la relazione fu già distribuita, sia posto nell'ordine del giorno di domani.

Avverto però l'onorevole Nicotera che bisognerebbe interrompere la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

**Nicotera.** Onorevole presidente, per non complicare la questione, siccome vi sono molte timorate coscienze, alle quali interessano più le convenzioni ferroviarie, che l'onore nazionale (Si! Si! a sinistra — Oh! oh! — Rumori a destra e nel centro), così io propongo invece che il Governo accetti che questa discussione si faccia in una seduta antimeridiana. Ed affinché rimanga tutto il tempo ai deputati assenti di essere avvertiti, indicherei la seduta antimeridiana di mercoledì.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Mi pare che i precedenti voti della Camera hanno stabilito che nelle sedute pomeridiane si proseguiva la discussione del lungo disegno di legge, del quale oramai siamo tutti stanchi, intorno alle convenzioni ferroviarie. E perciò il presidente del Consiglio, e tutto il Ministero, si sono finora opposti ad ogni esempio d'interruzione, che sarebbe seguita da altre...

**Nicotera.** Non mi ha inteso!

**Presidente.** Ma non interrompa, onorevole Nicotera.

**Mancini, ministro degli affari esteri.** Dunque delle sedute pomeridiane non se ne può parlare. Quanto alle sedute antimeridiane, fu votato dalla Camera, per sollecitazione anche di quella parte dell'Assemblea, (*Accennando a sinistra*) che la discussione della questione agraria nè pur si dovesse interrompere...

*Voci a sinistra.* Oh! oh! (*Rumori a destra e al centro*).

**Mancini, ministro degli affari esteri, ...** e creda l'onorevole Nicotera che tra me e lui, non so chi possa avere maggiore sollecitudine per le classi agricole. Io la sento nell'animo; e, tutto ciò che è possibile di fare, desidero che il Governo lo faccia, nei limiti del ragionevole e del possibile.

Il Governo non crede di essere inferiore a veruno dei membri di quest'Assemblea nel desiderio di venire in sollievo delle classi agricole con quei mezzi che sono compatibili colle condizioni del nostro bilancio, e coi nostri impegni.

Ora, o signori, non comprendo quale sia il senso della proposta che si fa.

Si tratta di interrompere la discussione che è riserbata alle sedute mattutine per la questione agraria? Io non lo so, ma bisogna anche che la Camera non perda di vista che colle intenzioni già dimostrate può prendersi la legge sul porto d'Assab come un'occasione, non voglio dire un pretesto, per lanciarsi in quella discussione sulla nostra azione nel mar Rosso, alla quale ora non mi posso prestare, e non mi potrei prestare nè anche in occasione di una discussione troppo prossima di quella legge. La Camera mi giudichi come vuole; ma sarà inutile di tentare di obbligarmi a parlare. Inoltre avverto che quella discussione potrebbe occupare non solo una seduta, ma anche tre o quattro.

Ora la Camera vede che il Ministero, volendo essere ossequente ai voti di questa stessa Assemblea, e coerente alle deliberazioni prese dalla medesima, deve desiderare che finisca l'una e l'altra di queste discussioni, e che immediatamente dopo venga in discussione la legge per Assab. Noi non facciamo di questo una questione politica; siamo pronti a discutere quella legge quando si voglia, ma conviene per ora respingere la mozione del deputato Nicotera, appunto perchè se in quell'occasione si volesse trattare la questione oggi accennata, il Governo non potrebbe tener dietro a simile discussione, e suo malgrado lasciarvisi trascinare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera. *(Segni di attenzione)*

**Nicotera.** L'onorevole ministro degli affari esteri, animato da santo zelo per veder portate a compimento le due discussioni, quella sulla legge ferroviaria, che, ho già detto, ormai ha preso il posto su tutti gli interessi nazionali, e l'altra sulla questione agraria, curandosi poco dell'altra questione che per me le assorbe tutte, e che dovrebbe prendere il primo posto, tanto più ora che è fatta più viva dalla discussione avvenuta in un altro Parlamento, nel quale i diritti dei rappresentanti della nazione sono interpretati ben diversamente di quello che lo sono da noi... *(Voci si! si!)*

**Presidente.** Questo non ha che fare coll'ordine del giorno.

**Nicotera.** ...l'onorevole ministro degli affari esteri, facendola da ministro dei lavori pubblici, e di agricoltura e commercio, crede che non debbano essere interrotte le due altre discussioni alle quali ha accennato. Ma mi perdoni l'onorevole ministro degli esteri: egli nel suo santo zelo non ha prestato ascolto alla mia proposta. Io, prevedendo le sue osservazioni, ho già detto che per non turbare la discussione ferroviaria, indicava una seduta antimeridiana; e per non turbare la discussione agraria non indicava il giorno di domani che è stabilito per quella discussione, ma indicava invece il giorno di mercoledì.

Dopo queste spiegazioni, salvo che l'onorevole ministro degli esteri non voglia mettere la museruola al Parlamento italiano, e non abbia la convinzione che il Parlamento italiano nel suo patriottismo non saprà trovare la giusta misura, non si ostinerà nel suo rifiuto; e lascerà che il Parlamento veda chiaro se il paese sia trascinato sopra una via che può essergli fatale... *(Rumori a destra approvazioni e sinistra)*

**Presidente.** Tutto questo non ha niente che fare col disegno di legge per Assab.

**Nicotera.** Onorevole presidente, mi permetta, Ella questa osservazione la doveva fare, quando l'onorevole ministro degli esteri, con poco accorgimento diplomatico, dichiarava che egli voleva ritardata appunto la discussione per i provvedimenti relativi al porto d'Assab, perchè temeva che questa discussione avrebbe dato luogo a discorsi non molto prudenti. Mi perdoni, onorevole presidente... *(Si ride)*

**Presidente.** L'osservazione, che non ho fatta al ministro, la faccio a Lei!

**Nicotera.** ...io mi permetto di osservare, che ammessa l'importanza della questione, è naturale

che io mantenga la proposta, che, cioè, quel disegno di legge sia messo nell'ordine del giorno per una seduta straordinaria antimeridiana mercoledì; così non sarà turbata nè la discussione ferroviaria, nè quella agraria...

**Presidente.** Faccio osservare alla Camera ed all'onorevole Nicotera che domani la Camera deve tenere due sedute; che per giovedì sono stabilite altre due sedute, una delle quali per la discussione del disegno di legge per i maestri elementari; e che venerdì anche vi saranno due sedute. Per la qual cosa pregherei l'onorevole Nicotera di osservare che così non si può andare avanti.

**Nicotera.** Io spero che l'onorevole ministro degli esteri non troverà più importante la discussione sui maestri elementari di quella del disegno di legge per il porto d'Assab; e quindi insisto nel chiedere che invece di discutere il disegno di legge sui maestri elementari, si metta nell'ordine del giorno il disegno di legge per i lavori nella Baia di Assab.

**Presidente.** Ella vorrebbe invertire l'ordine del giorno? Interpellerò la Camera.

L'onorevole Nicotera propone, che la seduta mattutina già stabilita dalla Camera per la discussione del disegno di legge intorno ai maestri elementari, ritornato dall'altro ramo del Parlamento, sia destinata invece alla discussione della legge sui provvedimenti per Assab.

**Nicotera.** Permetta, onorevole presidente; modifichino la mia proposta, che così forse troverà più favore. Siccome il disegno di legge per i maestri elementari tornando dal Senato ritengo che non darà luogo a lunga discussione; così propongo che immediatamente dopo, sia iscritto quello del porto di Assab.

**Presidente.** Ma la Camera ha già deliberato che dopo quel disegno di legge sia svolta l'interpellanza Mazza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

**Borgatta.** Propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Nicotera. *(Vivi rumori e risa a sinistra)*

**Presidente.** Riepiloghiamo. L'ordine del giorno della seduta di giovedì rimane stabilito, come la Camera ha già deliberato, che comprenda la discussione del disegno di legge per i maestri elementari, e l'interpellanza dell'onorevole Mazza. L'onorevole Nicotera però propone che siavi iscritto, dopo questi argomenti, il disegno di legge per i lavori marittimi da eseguirsi ad Assab.

Io metterò a partito questa proposta in questo senso: che se la Camera non l'approverà s'in-

tenderà che quest'ultimo disegno di legge non debba esser posto nell'ordine del giorno.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera di non iscrivere il disegno di legge per Assab nell'ordine del giorno — Vivi rumori a sinistra — Commenti a destra.)

### Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio delle ferrovie.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Continuazione della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e costruzione delle strade ferrate complementari.

La Camera rammenta che la discussione rimase sospesa all'articolo concernente la nomenclatura e classificazione delle merci a piccola velocità. Il quale articolo non rappresenta che un complesso di disposizioni che debbono essere votate e discusse insieme, complessivamente. Tra le diverse proposte vi erano anche alcuni ordini del giorno che furono svolti. L'onorevole Sanguinetti svolse pure tre proposte intorno a questa nomenclatura.

Ora viene l'emendamento Visocchi. Egli propone: A pagina 142, numero 2. Dopo le parole "casse chiuse", aggiungere "o cesti." L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

**Visocchi.** Il mio emendamento è così discreto che in verità non credo valga la pena di discuterlo largamente. Pregherei la cortesia della Commissione... (Conversazioni — Pausa)

**Presidente.** Onorevole Visocchi, se ella comincia a parlare, la Camera l'ascolterà volentieri. (Continuano le conversazioni)

Ma onorevoli colleghi, facciano silenzio!

Onorevole Visocchi, se ella desidera parlare bene; se no, levo la seduta.

**Visocchi.** Non credo necessario di fare un discorso per sostenere un emendamento discretissimo, che si compone di due sole parole ed è diretto ad evitare che un'altro inceppamento sia posto all'industria degli acidi in special modo; la quale si suole esercitare in tutte le regioni d'Italia e di Europa per mezzo di damigiane rinchiusi in ceste.

Ora con la disposizione dell'articolo che abbiamo sott'occhio l'esercizio di questo commercio nella medesima forma che si è sempre seguita, si sottoporrebbe ad un onere nuovo; imperocchè, non mettendo le damigiane in casse chiuse, il loro trasporto passa ad una tariffa immediatamente superiore.

Ed oltre a questo vorrei che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio considerasse che non solo c'è il danno di un pagamento superiore, ma c'è anche una specie d'impossibilità materiale ad uniformarsi alla nuova necessità di viaggiare in casse chiuse imposta al commercio di acidi ed altri liquidi. La damigiana posta in ceste trova in esse una protezione molto adatta al vetro di cui è fatta, mentre nelle casse trova un corpo duro contro di cui facilmente si può infrangere, e potrebbe ben dire che bisogna prender cura di difenderla dal difensore.

Per queste ragioni ho creduto mio debito di indicare alla Commissione e alla Camera questi inconvenienti. Se avrò la fortuna di vedere accettato il mio emendamento, nè sarò lietissimo, diversamente mi sarò sciolto dall'obbligo che io credeva di avere, di fare avvertire, cioè, questa novità che si introduce nelle convenzioni attuali.

**Presidente.** Viene ora l'emendamento dell'onorevole Prinetti, col quale egli propone che la voce: "Bozzoli sfarfallati, bozzoli doppi ecc." sia tutta compresa nella classe terza.

L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Desidero, prima, di sapere se il mio emendamento sia accettato dalla Commissione e dal Governo.

**Presidente.** Lo svolga, onorevole Prinetti. La Commissione e il Ministero diranno poi il loro parere. Adduca prima le sue ragioni.

**Grossi.** Ma l'emendamento dell'onorevole Visocchi è accettato, o no?

**Presidente.** Il Ministero e la Commissione risponderanno dopo a tutte le proposte.

Onorevole Prinetti, Ella ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Il mio emendamento non mira che a rimettere le cose come sono. Ora non c'è questa differenza fra i bozzoli sfarfallati ed i bozzoli doppi, che si vorrebbe mettere per l'avvenire; ed io non vedo nessuna ragione perchè le condizioni di questi articoli di traffico debbano essere peggiorate.

Così pure il secondo emendamento che io ho proposto, risponde ad un interesse non trascurabile della industria lombarda, la quale consuma una quantità non piccola di fecola, per le tre fabbriche di glucosio che vi sono, e che hanno una grande importanza, come pure per gli altri scopi a cui la fecola serve.

Mi parrebbe logico e conveniente di accogliere questa domanda che è stata formulata anche da quel Circolo industriale di Milano, che ebbe la disgrazia di attrarre, nella seduta di sabato, le folgori dell'onorevole ministro di agricoltura e



commercio, al quale, poichè ho preso a parlare, vorrei dare una breve risposta.

Io non posso, onorevole Grimaldi, lasciar passare inosservato il severo giudizio che Ella pronunziò, nella seduta di sabato, contro il lavoro fatto dai miei concittadini.

Il suo ragionamento, se ben compresi, fu questo: che nell'applicare ai traffici più importanti della Lombardia le nuove voci della tariffa a piccola velocità accelerata, il Circolo industriale di Milano aveva commesso l'errore di applicare il 10 per cento d'imposta.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Parlavo del solo bestiame.

**Prinetti.** Va bene; ma notò questo errore, e volle dedurne qual fede quel lavoro meritasse.

Ora, io non posso ammettere quel ragionamento; e desidero che la Camera non rimanga sotto quella impressione. Poichè prima di tutto un errore in una questione di computo, non può dar la prova di tutti gli errori che possono essere stati commessi in più migliaia di computi diversi; e poi si tratta di un errore molto giustificabile, poichè queste tariffe a piccola velocità accelerata non esistevano prima d'ora; e data la tendenza fiscale del Governo, non era molto facile a supporre che trattandosi di piccola velocità accelerata, il Governo volesse rinunciare all'imposta del 13 per cento, che esso ha sempre percepito sui trasporti a grande velocità; tanto più che per queste tariffe a piccola velocità accelerata, il Governo non aveva ottenuto dalle Società nessun ribasso, per modo che questo ribasso era rappresentato unicamente dall'imposta a cui esso rinuncia.

Perciò se gl'industriali milanesi hanno errato nell'applicare queste tariffe, non si può da questo errore dedurre che i loro calcoli siano destituiti da ogni fondamento.

Io potrei presentare dei calcoli per dimostrare come errori, in questa questione, siano stati commessi da tutti; e come sarebbe un giudizio eccessivo il volere da un errore dedurre che tutti i conteggi sono sbagliati. Così, per esempio: quando si volle sostenere dal Governo che i bozzoli sfarfallati potevano essere compressi a 200 chilogrammi a metro cubo, si disse che questa asserzione era basata sopra spedizioni fatte, sopra documenti presentati dagli stessi contraenti.

Ora l'esame di questi documenti ha mostrato che si trattava di spedizioni di bozzoli vivi; sicchè il caso mutava sostanzialmente. Per cui se si volesse da un errore, da un equivoco, dedurre che tutti i calcoli fatti non meritano fede, io non so dove si andrebbe a finire.

Io desidererei che, da parte del Governo come da parte mia, queste questioni fossero considerate da un punto di vista un po' più alto, da un punto di vista sintetico; dove l'ufficio dell'uomo tecnico finisce e comincia quello dell'uomo politico.

Io non ho risposto che queste brevi parole, per iscagionare i miei amici da una accusa immeritata. Ripeto all'onorevole ministro che le sue censure non erano meritate dagli egregi uomini che a Milano, senza nessun pensiero di politica, senza nessuna considerazione di partito, si son fatti interpreti di quel sentimento di diffidenza, di quel sentimento di dubbio dal quale il nuovo Codice tariffario è stato accolto in una regione così importante industrialmente e commercialmente, quale è la Lombardia. Ed io credo che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, piuttosto che volgere la sua eloquenza a sminuire la importanza di quel lavoro, forse avrebbe fatto opera più degna dell'ufficio suo cercando di calmare queste inquietudini, cercando, egli che è il tutore naturale della industria e del commercio italiano, di mostrare che molti di questi interessi non erano offesi, e per quei pochi che realmente lo fossero, cercare, con opportune correzioni alla legge, di provvedere.

Con questo pensiero, ho presentato parecchi emendamenti; ma così modesti, di così piccola importanza riguardo all'entità grande del contratto che noi discutiamo, che io confido che saranno accolti dalla Commissione e dal Governo.

**Presidente.** L'onorevole Grossi propone che le seguenti voci della tariffa generale: *Carta d'ogni genere, tappezzerie di carta, caolino, cloruro di calce, pasta di legno, legna da ardere, lana sudicia, ferro e stracci* siano iscritte nella classe immediatamente successiva a quella alla quale ora trovansi dette merci assegnate.

L'onorevole Grossi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Grossi.** Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Rosano, perchè volentieri l'avrei ringraziato della benevolenza e della cortesia con la quale accennò a me nella seduta di sabato; allorchè, replicando all'onorevole Lazzaro, spiegò le ragioni per le quali egli, svolgendo l'ordine del giorno da lui proposto, non avesse trattato minimamente la questione degli stracci e della carta. Veramente ci dispiacque che fosse venuto meno alla giusta causa degl'industrianti, di quelli specialmente della valle del Liri, l'aiuto della calda ed efficace parola d'un eloquente rappresentante della Campania agricola.

Ma, ad ogni modo, questa circostanza mi giova alquanto; perchè mi consente di premettere una serie di considerazioni che avrei dovuto esporre alla Camera per ispiegare il perchè io, lungi dall'associarmi ad altri amici del Ministero nel sottoscrivere l'ordine del giorno Rosano-Lacava, avessi invece fatto io stesso una proposta di modificazione effettiva della tariffa, per molte voci riferentisi all'industria della carta e dei pannilani. Di queste considerazioni una sola mi piace accennare (anche perchè mi rende più facile l'entrare in argomento), ed è questa: che cioè nel tempo stesso che io ammetto e valuto gli argomenti tutti portati dall'onorevole Rosano in favore dell'industria agraria e dei suoi prodotti (e per cui merita tutta l'attenzione del Governo) è mia ferma convinzione che non possa esservi alcuno in questa Camera e fuori, a qualunque scuola economica, finanziaria, politica appartenga, o quali che sieno i suoi principi sulle tasse dei consumi, che ammetta la possibilità d'un aumento sotto qualsiasi forma delle tasse sui trasporti delle materie prime, che servono alle industrie, ancor direi, bambine del nostro paese.

E poichè all'industria della lana e della carta con le presenti convenzioni si minaccia un trattamento peggiore del presente, volendo esser benevolo col Ministero dirò che credo sia incorso un errore che conviene rettificare.

Ma, prima di tutto, all'onorevole ministro dei lavori pubblici io chiedo una spiegazione.

L'altro giorno, rispondendo all'onorevole Sanguinetti e contestando cifre e calcoli esposti da lui per sostenere che indebiti e straordinari aumenti con la nuova tariffa verrebbero fatti ai trasporti del bestiame, il ministro, con parola vibrata, invitò la Camera a stare in guardia contro le affermazioni di pretesi aggravii fatte secondo calcoli erronei presentati sia dal Circolo industriale di Milano, sia da altri speculatori od interessati.

Ora io spero bene che l'onorevole ministro non abbia pensato menomamente ad alludere a me od agli onorevoli Visocchi e Buonomo, quando parlò d'interessati che han presentato calcoli per lo meno erronei. Dalla sua lealtà attendo la dichiarazione che le osservazioni ed i calcoli che noi, da buoni amici e da molto tempo gli abbiamo comunicati, sono esatti; come è perfettamente vero che i trasporti della carta e degli stracci dalle nuove tariffe ricevano aumento di spesa.

Gli stracci specialmente, questa materia così bistrattata negli ultimi tempi a causa del colera, hanno avuto il trattamento peggiore. Sarà perchè

è materia vile; ma il curioso è che me la tassate anche di più, quando ve l'apprestiamo sotto forma di carta di lusso, di quella carta di cui sono scritte le vostre nomine a ministri del regno. (*Si ride*)

La verità è che mentre pare che gli stracci restino nella stessa quinta classe delle tariffe come ora sono, pure per la mutata classificazione, la nuova quinta classe, e con essa gli stracci, ha avuto un centesimo di aumento per tonnellata-chilometro, oltre il diritto fisso che da lire 1.22 sale a lire due.

E benchè la Commissione nella relazione ci dica che questa quinta classe comprende tutte materie nuove — mentre quelle che ora vi sono comprese furono classificate in sesta classe — il fatto potrà esser veritiero per altri generi, ma non per gli stracci, che non furono ribassati, e che quindi hanno un aumento.

Ed aggiungo di più: me li avete onorati di una doppia V, il che importa che questa merce non può viaggiare se non *pressata*, e sotto la pressione di 200 chilogrammi per metro cubo. Ciò importa una nuova condizione — una modificazione alle abitudini di questo ramo di commercio, che voi imponete; un nuovo lavoro che si esige. — Circostanze le quali si convertono in nuove spese, in altrettanti centesimi, che sommati fanno le lire.

Ma la Commissione dice per bocca dei suoi relatori: qualche lira d'aumento per ogni tonnellata di merci che valgono decine e centinaia di lire non è cosa da far gridare. Questo è quello che vedremo quando vi dirò delle condizioni dell'industria in questo momento.

Veramente io non avrei insistito sulla mia proposta speciale se non avessi dubitato seriamente che la nuova redazione dell'articolo 44, quale fu votato dalla Camera, non dovesse essere di ostacolo a voi, onorevoli ministri, di poter fare in avvenire alcuna opportuna correzione che noi vi chiedessimo.

È fu pure questa la ragione per la quale io e l'onorevole Visocchi votammo contro quell'articolo. Non è già che noi si disertasse il nostro posto; noi restiamo qui (*Accennando al posto della Camera cioè al centro sinistro dove l'oratore siede*), dove le nostre antiche convinzioni ci hanno fatto sedere; ma con eguale franchezza vi diciamo che votammo contro quell'articolo convinti che con esso avete reso impossibile che le Società vi facciano offerte di ribasso di tariffe per aumentare il traffico; nel mentre che se vorrete a nostra istanza introdurre qualche riforma alle tariffe stesse, le Società, trattandosi di un'enorme massa di trasporti, vi faranno tante eccezioni, che la vo-

stra buona volontà troverà ostacolo nelle grosse cifre che dovrete accreditare alle Società.

Ma ci si dice: l'aumento è piccolo; una lira a tonnellata! Ascoltatemi. In un'importante discussione avvenuta in questa Camera diversi anni or sono, un uomo autorevole, un patriota di quelli che hanno sofferto per la patria persecuzioni ed esilio e il quale son dolente che non sia più fra noi, nè sieda al Senato, l'onorevole Abignente, disse una frase che a me piace ripetere: "È una disgrazia, egli disse, che noi in Italia ci conosciamo poco." Ed è verissimo.

Imperocchè da questo conoscersi poco, ne viene spesso che le nostre discussioni prendano un certo carattere che non dovrebbero avere, e lasciano dietro un poco gradito strascico di equivoci e procurino spesso recriminazioni dispiacevoli.

Se ci conoscessimo meglio, tutto ciò non avverrebbe.

So che qualcuno nei passati giorni faceva qualche osservazione perchè l'onorevole Visocchi con grande energia, ed io più modesto, ma anche al mio posto di combattimento, lottavamo per far modificare diversi articoli delle condizioni dei trasporti.

Pareva forse soverchio il nostro zelo. È di moda dire che l'Italia Meridionale è essenzialmente agricola; quindi molti non si spiegavano le nostre difese per le industrie. La verità è questa: che pochi sanno della Valle del Liri, e meno l'importanza che essa ha industrialmente.

Eppure essa giace a poco più di 100 chilometri da questa città, a distanza tale che sarei per dire che debba aver talvolta colpito i vostri orecchi il rumore dei meccanismi degli stabilimenti, che vanno contati a decine; e i canti, che non voglio dire i lamenti, dei mille e mille nostri buoni operai!

Due volte sole nei lunghi cinque lustri decorsi il nostro animo si aprì alla speranza, che il Governo avesse compresi un po' meglio i suoi doveri come tutore degli interessi industriali, anche nel Mezzogiorno della penisola; e ciò fu quando avemmo l'onore della visita d'un Augusto Personaggio, che coi propri occhi dovette riconoscere i danni che una inconsulta ed inopinata applicazione del trattato di commercio colla Francia aveva procurato all'arte della lana; e quando più tardi fummo visitati da una Commissione governativa che procedeva ad una inchiesta sugli scioperi, e della quale facevan parte, se non erro, l'onorevole Luzzatti, l'onorevole Zanolini ed il compianto Morpurgo.

L'impressione che cotesti valentuomini riportarono di noi e delle cose nostre; la meraviglia

per aver trovato cosa che non s'aspettavano, fece che tornati appena qui a Roma e trovata aperta la Camera, colsero occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulla nostra Valle, che dissero, con frase che pareva dir molto, la Biella delle provincie napoletane.

Ma furono speranze deluse e parole sperse al vento. Il Liri continuò a correre pel letto suo e noi a riconoscere il Governo come prima, solo sotto figura d'agente delle imposte e di esattore.

Ora per questo, sarei per dire, peccato di ignoranza, onorevoli colleghi, intendo imporvi una leggera penitenza, che servirà poi a giustificare il perchè noi si sia tanto gridato; ed il perchè della insistenza nel sostenere la mia proposta. Voglio cioè leggervi un elenco degli stabilimenti che abbiamo. In Isola del Liri abbiamo 10 cartiere con 18 macchine continue e 4 a tamburo; una fabbrica di carta da parati, quella del Fibreno, unica forse in Italia per l'importanza sua, e che avete vista prendere il primo premio a Milano e a Torino, il che anche per molti è stata come una rivelazione impreveduta. Abbiamo 4 fabbriche di pasta di legno, una cartoneria, 9 lanifici, 2 fabbriche di feltri, una fabbrica di lane pettinate, una di lane rinascenti, una di lana filata, 3 fonderie di ferro, una di bronzo, 4 officine meccaniche, una conceria di pelli e una fabbrica di sapone. In tutto 2450 operai di cui una metà nelle cartiere, con un movimento di oltre 50,000 tonnellate di merci all'anno. In Arpino abbiamo 15 lanifici, tre concerie di pelli, una fabbrica di ceramica con 2500 operai, e sette ad otto mila tonnellate di merci di movimento.

A S. Elia sul Rapido, tributario del Liri, una cartiera, 4 filande di lana con 700 operai ed oltre 2000 tonnellate di merci in movimento.

In Atina, sulla Melfa, anch'essa confluyente del Liri, una cartiera, 2 stabilimenti enologici, una fabbrica di paste di legno con oltre 600 operai, ed 8 o 9 mila tonnellate di merci.

Totale, 67 stabilimenti, 6500 operai, ed un movimento di merci d'un centinaio e mezzo di migliaia di tonnellate, tenuto conto di altri piccoli stabilimenti, e dei tanti mulini che esercitano l'industria delle farine.

Ora per parecchie di queste industrie le convenzioni portano un aumento di tariffa sulle materie prime; e, quel che è peggio ancora, una serie di aggravamenti, di piccole angherie, piccole nuove molestie nelle condizioni dei trasporti, che noi abbiamo combattute e combattiamo.

Ma gli stracci sono come ho detto i più maltrattati. Quindi, se considerate l'importanza prin-

cipale che gli stracci ed il succedaneo della pasta di legno hanno nella produzione della carta; e come con la carta si produca gran parte del movimento di cui ho detto, v'accorgete che quella sola lira per tonnellata, la quale non spaventava il relatore o i relatori della Commissione, rappresenta un aggravio di parecchie migliaia di lire ogni anno a carico dei nostri industriali.

Non è questo certo il fuscello di paglia che farà spezzare la schiena del cammello; ma l'aver voi solamente potuto pensare ad un qualsiasi aumento sulle materie prime industriali, rivela come nella compilazione delle tariffe, il concetto economico è stato assolutamente trascurato, e che invece avete fatto opera fiscale, da aritmetici. Avete trovato che gli stracci restavano un poco in dentro nel letto di Procuste, sul quale avete voluto adagiare le industrie del paese, ed avete messo un estensore meccanico per ridurli a misura.

Ora, a tutto questo noi non ci possiamo adattare; e quindi è che ho proposto che questo si corregga.

E notate, onorevoli ministri, che qui non si tratta di una tassa che riguardi una diversità di merci, o una gran quantità della stessa merce sparsa su esteso territorio, come i cereali; o merce che va diretta a molti individui, e per cui si possa ritenere che l'aumento alla perfine essendo piccolo, altri non lo scorga, come forse avverrebbe per parecchie merci indicate dall'onorevole Romano.

Per noi invece si tratta solamente di otto o dieci qualità di merci, che vanno a dieci o venti ditte, le quali tengono i loro libri in regola, e il conto dei trasporti come partita separata; e che quindi alla fine dell'anno, facendo i loro bravi calcoli, troveranno che l'una ha speso 500, l'altra 600, l'altra mille, duemila, cinquemila lire e via dicendo, di più di quello che spende ora.

Ora io vi domando, in che condizione mettete voi noi altri amici vostri, sostenitori della vostra politica, quando all'applicazione delle convenzioni succederà che alla fine dell'anno questi stabilimenti, facendo i loro conti, si troveranno sproporzionatamente gravati.

Bisogna dunque che noi protestiamo onde essi non abbiano a dire che noi si è venuti meno al nostro dovere, che non ci siamo opposti, o che per lo meno non abbiamo protestato.

Ma io spero di più da voi, imperocchè, siccome ho la speranza che il vostro sia stato un errore, spero che lo vogliate correggere. Che se errore non fosse, io dovrei qualificare una colpa, un sacri-

legio, un reato di lesa economia nazionale il tentativo fatto di un aumento nel prezzo dei trasporti delle materie prime che servono alle industrie ed alle manifatture.

Ma invece confido che non sarà sventurato il mio coraggio, come più volte è accaduto nel corso di questa discussione all'onorevole Visocchi. Che se così fosse anche per me, i miei datti restino qui come solenne protesta, che non potrà non fruttare in seguito; e perchè i valorosi industriali della valle del Liri sappiano che se essi potranno darsi, come mi dolgo io il primo, che a me manchi l'autorità dei Polsinelli e degl'Incagnoli che in tante occasioni levarono alta la voce in quest'aula e fuori a tutela dei loro legittimi interessi, non possono non riconoscere che anche questa volta non è mancata loro una voce più modesta, è vero, ma non meno convinta ed affettuosa e coraggiosa per affermare, non tanto il bisogno di protezione del Governo, quanto il diritto di non esser turbati nella opera proficua che essi compiono aumentando la ricchezza nazionale.

Ma l'onorevole ministro mi dirà che l'aumento è piccolo. È piccolo? Ma perchè non proporzionate il prezzo aumentato dei trasporti al valore delle merci?

Ora si sa che cotesto sistema della classificazione delle merci a sistema francese, con moltissime voci e varie categorie, si fonda sulla diversa qualità delle merci; sulla loro densità, volume, peso specifico, destinazione; se materia prima, se prodotto industriale, se oggetto di lusso, se di prima necessità ecc.; ma fra tutte le condizioni il valore è uno dei principali fattori della classificazione; e difatti l'oro, i tessuti, me li mettete nelle prime categorie; il ferro, la lana li mettete nelle ultime categorie.

E per incidente sia detto qui, quantunque fuori luogo, che con l'esagerazione delle tasse sui trasporti dei tessuti, e colla pretesa esagerazione del vincolo di peso con le tariffe speciali, fate succedere che spesso i tessuti si giovino dei carretti invece che della vostra ferrovia; ed anche per vostra istruzione vi dico, che con ritardare i termini di resa, spesso la merce con carretti arriva a Napoli prima di quella con la ferrovia.

Ma tornando all'argomento, se indubbiamente il valore è un elemento essenziale per le classificazioni, vi domando: ma avete tenuto presente il valore degli stracci quando ne aumentate le spese di trasporto? Gli stracci hanno diminuito molto del loro valore, ed avrebbero dovuto per questo esser ribassati di classe; invece si accresce il prezzo di trasporto.

E la carta? La carta pure ha subito e subisce ogni giorno nuovi ribassi.

Quella dei giornali, allorchè siamo venuti a Roma, costava lire 1.50 il chilogramma, ed ora non vale che centesimi 60, o meno; e voi dovete saperlo, onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, perchè l'Economato che amministrata ha avuto un grande vantaggio da questo ribasso della nostra carta; e non potete ignorare come nelle aste che si fanno nel vostro Ministero si combatta con accanimento, e che le gare si succedono fino a uno o due centesimi di differenza.

Questo non è per larghezza di lucri assicurati a' fabbricanti; ma perchè siamo a tale scarso margine di lucro, che ogni lieve aumento nelle spese di produzione può ridurre a nulla il lucro stesso. Anche per la carta, come per la lana, s'approssima l'epoca delle vacche magre.

**Fazio Enrioo.** Ma voterete in favore delle convenzioni!

**Grossi.** E volendo continuare a svolgere il mio argomento sotto ogni punto di vista mi trovo di contro l'egregio ministro dei lavori pubblici, che forse spera ridurmi a buona ragione con il suo prediletto argomento, e che egli crede decisivo, e che ripete fiducioso, del ribasso cioè accordato dalle nuove tariffe alle lunghe percorrenze e per cui gli industriali troveranno un compenso degli aumenti proposti.

Mel perdoni l'onorevole Genala; la sua mi pare la fiducia di quei buoni credenti, che applicando delle orazioni stampate sulle membra offese, credono in buona fede di farle guarire. Se io le dicessi, signor ministro, che noi non sappiamo che fare delle vostre zone, che cosa mi direste? Sarei tentato di offrirvele in compenso d'un miglioramento delle tariffe!

Anche qui ripeto la frase: è disgrazia che noi non ci conosciamo abbastanza; e sarei per dire che è stata pur disgrazia che la Commissione abbia avuto nel suo seno valenti avvocati, distinti matematici, strateghi valorosi; e che i nostri interessi meridionali sieno stati rappresentati dall'onorevole Colaianni, un ingegnere tanto distinto; mentre non un industriale, un commerciante vi è stato ammesso.

Qualsiasi modesto industriale delle mie contrade vi avrebbe subito detto che di queste vostre zone la valle del Liri non abbisogna nè punto nè poco; imperocchè per posizione topografica siamo distanti poco più di 100 chilometri da Napoli e da Roma; che tradizioni e rapporti secolari e convenienze bene accertate non ci consigliano di allontanarci molto; e che fino ad un certo punto

queste piazze bastano al nostro consumo come al nostro approvvigionamento, anzi potremmo mandarvi molta più merce, se ci fosse convenienza a produrne, che molte volte non c'è.

E dopo Napoli e Roma, noi miriamo al mare, alla Sicilia; a questa nostra benemerita ed antica cliente, la quale, se ci ha abbandonato per i tessuti, dopo che i trattati di commercio le hanno fatto trovare altro tornaconto, non ci ha abbandonato per la carta, e ce ne chiede continuamente, e ce ne chiedeva anche durante la quarantena.

Dopo la Sicilia noi miriamo all'Oriente. Ed è per questo che noi accompagniamo la bandiera d'Italia che ora naviga verso estranei lidi, non solo col sentimento del patriota, che gode di veder affermata la conseguita virilità del nostro Stato, ma anche col pensiero del mercante, perchè speriamo che rispetta e temuto sempre il nostro vessillo, voglia proteggerci quando procureremo di mandare fuori la nostra produzione, come ora la mandiamo in Egitto e in Grecia.

Nè io, per temere che non mi si dia del protezionista o del regionalista, dirò che questo vostro sistema delle lunghe zone possa farci correre l'alea di avere qui sulla piazza di Roma una maggior concorrenza da parte degli stabilimenti dell'Italia superiore, perchè i buoni rapporti che noi serbiamo con quei valorosi industrianzi ci è arrisicuro di future buone intelligenze.

Però tutto esaminato, questo vostro aumento di tariffa (che replico ritengo effetto di un errore che spero correggerete) ci porta un lucro cessante ed un danno emergente.

Nè vorrei che il ministro mi dicesse: ma com'è che solamente da voi della Valle del Liri vengono questi reclami, e non vengono anche da quelli dell'Italia superiore? La ragione ne è semplicissima.

Già l'onorevole Sanguinetti mi dice che sono venuti anche di là; e sarà vero. Ma mi spiegherei il contrario. Sono molto diverse dalle nostre le condizioni dell'industria nelle altre parti d'Italia; specialmente perchè altrove hanno le ferrovie fin dentro casa loro, e noi dobbiamo percorrere 20 o 30 chilometri con carreggio ordinario prima di trovare una linea ferroviaria. Invece a noi una ferrovia ci è stata più volte promessa per legge — fu anche concessa una volta alle Meridionali — e poi abbiamo dovuto attendere la legge del 1879 per vederla collocata in terza categoria. Ma anche iniziati i lavori, ciò non ha significato nulla. Ella, onorevole ministro dei lavori pubblici, deve ricordare come io richiamassi la sua attenzione sul fatto che 8 chilometri della nostra ferrovia Roccasecca-Avezzano, che dove-

vano essere consegnati in 18 mesi, han richiesto 5 lunghissimi anni. Ed ora aggiungo che per giustificare il ritardo s'incolpano impetuosi torrenti, che noi abitatori della contrada non conosciamo come tali, e che pur si dicono, in relazioni ufficiali, unica causa del ritardo.

Dovrebbe pur sapere l'onorevole ministro, che mentre queste relazioni ufficiali parlano del 1885 come termine della consegna della ferrovia fino a Sora, le cose son tali che ci vorranno anni ed anni. E per quanto so, è già bello e pronto il traforo di Arpino con la solita argilla e le solite difficoltà, per mandare le cose alle calende greche, se Ella non prende sopra di sè la cosa e non provvede a mutar la direzione dei lavori.

Ma a parte questa nostra sventura ferroviaria, gli stabilimenti dell'Italia Superiore sono molto più vicini ai valichi alpini; quindi v'ha maggior facilità per essi di procurarsi certi approvvigionamenti, i quali noi non possiamo avere che con difficoltà, e che quindi ci costano di più. Un insieme di circostanze dunque fa sì che noi dobbiamo insistere sul punto della inferiorità dell'industria della nostra Valle di fronte alla facilità della produzione altrove.

Ed una prova di questo l'avete inconcussa nelle migliaia di cavalli di forza delle nostre cascate, che si perdono inutilmente, e che aspettano ansiosi un capitalista, un uomo intelligente, una industria che ne tragga profitto.

Nè si ripeta la vecchia accusa che noi del Mezzogiorno siamo spesso infingardi.

Il nostro passato, e settanta e più stabilimenti che sono in esercizio, vi mostrano che noi discendenti di Tullio possiamo dire con orgoglio di sentirci anche discendenti di Manlio; e che la nostra natura ha abbastanza di quell'Appennino cui siamo addossati, e che ci dona il Liri. Siamo solo addolorati che mentre questa sorgente di forza con le sue numerose cascate c'invita a nuovi ardimenti, a nuove industrie, a noi mancano i mezzi, e da per tutto sorgono ostacoli, a seguir quell'invito.

Ed al punto ove siamo, mi preme di dichiarare che nel procurare lo sviluppo delle nostre industrie, noi non abbiamo chiesto nè mendichiamo dal Governo sussidi o protezioni ingiustificate; ma non vorremmo neanche che ci si mettessero di continuo delle serie di bastoncelli fra gl'ingranaggi delle nostre macchine; o che come ora avete fatto, veniate ad elevarci i prezzi dei trasporti, o ci rincariate la tariffa del carico e scarico, o ci ordinate di portare gli stracci e la lana pressata piuttosto che sciolta, o che le damigiane cogli acidi debbono essere in casse e non in ceste.

Con questi continui colpi di spillo coi quali voi ci molestate, vi rendete importuni e ci create imbarazzi e perditempo che non vorremmo. E vi dirò che niente giustifica questo opporre un fine di non ricevere ad ogni nostra dimanda di modificazione.

Ora da buon amico vi dico che io non posso portare solo buone parole ai nostri industriali nè l'espressione sola di buone intenzioni, delle quali dicono sia lastricato l'inferno.

Bisogna pur compatirli. I nostri industriali sono un po' come chi scottato una volta teme sempre l'acqua bollente.

Gl'industriali dei pannilani specialmente non possono non ricordare con immenso dolore il tempo felice, ora che molti sono nella miseria, per la malaugurata sollecitudine con cui fu applicato il trattato di commercio con la Francia nel 1860, contro di cui inutilmente levò alta e forte la voce il compianto Polsinelli, il cui stabilimento, già tanto fiorente, credo ora sia tra i meno attivi.

E lo dico con profondo dolore: se un giorno altri vorrà scrivere la storia dell'industria delle lane in Arpino si vedrà quanto fu grande l'estensione del danno — e di che lagrime grondi e di che sangue la precipitata mutazione delle tariffe doganali.

Ed anche gli altri industriali vi tengono sempre in istato di legittima suspicione. Essi non conoscono altrimenti il Governo che per effetto di esagerate esigenze fiscali degli agenti delle imposte, che sovente, a base di criteri empirici, credono trovar ricchezze dove vi sono perdite e fallimenti; o che pretendono tassare gli opifici con criteri opposti a quelli che regolano la legge sui fabbricati, confondendo l'edifizio col macchinario, che, senza capitale, a sua volta colpito dalla ricchezza mobile, è un corpo senz'anima; oppure per le vessazioni che han ricevuto pel passato, a nome del Demanio, per pretese ingiustificate ed illegittime sulle prese d'acqua, per le quali i più antichi e giustificati possessi furono messi in contestazione.

Insomma, non protezioni, non garanzie, ma fiscalismo. E se aggiungete il ritardo nei lavori della ferrovia sulla quale ritorno anche una volta, e ritornerò ancora di proposito; ed il non avere in venti anni potuto avere una tettoia che garantisca dagli elementi le migliaia di tonnellate di merci che si accumulano sovente nelle stazioni di Roccasecca e d'Isoletta, e per cui credo che dovrà esservi un volume di reclami, voi comprenderete la difficoltà nella quale ci troviamo di far

accettare moralmente dai nostri elettori i vostri contratti.

Ed a proposito di questa benedetta tettoia della stazione di Roccasecca vorrei, se fosse presente in quest'Aula, invocare la testimonianza dell'onorevole Vigoni, col quale mi sono incontrato venendo stamane a Roma, e che appunto meravigliavasi di tanto abbandono di ricca merce su banchine indifese; e vorrei pur pregare che troviate modo di far aprire la stazione di Arce alla piccola velocità, fornendo i lavori necessari, pur affrettando lo svolgimento con energia dei lavori verso Arpino ed Isola del Liri.

Tutto quanto ho detto mira a persuadervi che io non potrei ritirare la mia proposta senza positivo affidamento che oltre a provvedere ora a migliorare le tariffe per le materie industriali, voi mi promettiate una tariffa locale che valga a scongiurare i danni che con queste tariffe contrattuali, generale e speciale, ci sono minacciati.

E solo con questa condizione io prenderei impegno di vedervi bene accolti, onorevoli ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio, se per un po' di tardo rimorso, vi deciderete a visitare la vicina valle del Liri ed i suoi stabilimenti. Imperocchè è un caso strano, e lo dico specialmente all'onorevole Grimaldi, che egli che pur ha trovato modo di assistere a tante inaugurazioni, a tante feste (se non erro ci siamo anche un tal giorno incontrati a Castellammare al varo del Ruggero di Lauria), non abbia trovato un po' di tempo, non abbia cercato una occasione per onorare di sua presenza il maggiore, forse il solo centro industriale delle provincie meridionali, dove pur egli ha moltissime simpatie, e dove vedrebbe vivere vita grama e stentata, per difetto di mezzi a stipendiare convenientemente professori specialisti, quella scuola professionale, che solo dopo cinque lustri abbiamo potuto inaugurare.

Ed ho finito.

A mio credere i reclami dell'industria manifatturiera non contraddicono i reclami dell'industria agraria, anzi vanno d'accordo. Povero è quel paese che vive solo di agricoltura, si è più volte detto, ed è verissimo; imperocchè anche la contrada nostra nella sua parte puramente agricola risente grandemente dei danni delle manifatture; e noi vediamo che, come queste soffrono, soffrono anche i paesi agricoli circostanti; perchè diminuiscono i consumatori, ed al vile prezzo delle derrate si aggiunge sovente la difficoltà delle vendite a qualunque prezzo. E noi vediamo con profondo rammarico e inquietudine, all'esodo degli agri-

coltori, alla emigrazione dei braccianti e lavoratori della terra, tener dietro quella degli operai senza lavoro.

Provvedete in tempo. E tenete bene a mente che un grande rimedio per la crisi agraria sta nel procurare lo sviluppo delle industrie. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi per isvolgere il suo emendamento.

**Maffi.** Scopo del mio emendamento si è quello di esplicare maggiormente una parte della proposta stessa dell'onorevole Grossi, cioè, di portare dalla classe settima alla classe ottava le legna da ardere, e dalla sesta alla settima le fascine per accordare a queste voci migliori condizioni di trasporto.

È inutile che io spenda molte parole per raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio e alla Commissione questo emendamento perchè nessuno ignora come in molte parti d'Italia, specialmente nella parte settentrionale e nelle regioni montuose, le legna da ardere rappresentino un consumo di prima necessità, e come per migliaia e migliaia di povere famiglie, la legna si possa quasi paragonare al pane.

Io non insisterò quindi a sviluppare la ragionevolezza della mia proposta, e dichiaro anzi di non insistervi se l'onorevole ministro o il relatore non crederanno conveniente di accettarla, convinto già che le proposte che non hanno il suffragio del Governo e della Commissione sono destinate a soccombere. Però sarei lieto se fosse accolto questo mio modesto emendamento poichè esso arrecherebbe qualche beneficio ai consumatori, specialmente delle città, dove la legna da ardere vi giunge aumentata grandemente di valore appunto per gli oneri vari ed eccessivi che gravano sopra di essa prima di giungere ai minuti consumatori.

**Presidente.** L'onorevole Petriccione ha presentato or ora la seguente proposta:

“ Propongo che le voci della nomenclatura delle merci sieno messe a quelle classi corrispondenti ai prezzi della base delle tariffe meridionali in vigore. ”

Onorevole Petriccione, ha facoltà di svolgerla.

**Petriccione.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Grossi ha detto testè che egli aveva presentate delle cifre vere che non ammettevano dubbio: io alla mia volta, credo, che le cifre che presenterò alla Camera saranno del pari vere, a meno che dalla saggezza del relatore e del ministro non sia dimostrato che io sia in errore; nel qual caso di-

chiaro fin d'ora che il mio errore è stato commesso in buona fede.

L'onorevole Grossi ha parlato degli stracci, che restano nella quinta classe, cioè nella stessa classe in cui erano nella precedente tariffa. L'onorevole Maffi si è preoccupato della legna da ardere: ora io mi occupo di una serie di voci che nella proposta classificazione delle tariffe sono enormemente spostate poichè, o furono ammesse in una classe superiore, o sono rimaste nella medesima classe coll'aumento di un centesimo.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che le prime quattro classi delle tariffe in esame non variano per niente dalle tariffe precedenti. Ricorderete che altre tre classi, cioè la quinta, la sesta e la settima aumentano di un centesimo, e che l'ottava classe, che noi meridionali non avevamo, è venuta affatto nuova, e risponde alla precedente settima classe delle tariffe meridionali.

Tutto questo che cosa dovrebbe importare? dovrebbe importare, per mantenere la medesima posizione precedente, che le voci esistenti alla quinta classe fossero passate alla sesta, e così via discorrendo, al medesimo prezzo che pagavano precedentemente.

Invece io, esaminando le voci delle diverse classi, trovo che non solo quasi tutte sono conservate nella medesima classe in cui già stavano, che corrisponde all'aumento del 15 al 20 per cento sui prezzi di trasporto (poichè la settima classe aumenta giusto del 20 per cento elevando la base da centesimi 5 per tonnellata-chilometro a 6 centesimi), ma trovo altresì moltissime voci che sono collocate in classi superiori.

Per esempio, l'acciaio non nominato era mantenuto dalla vecchia tariffa alla seconda classe e pagava 14 centesimi a tonnellata-chilometro; la nuova classificazione passa questa voce alla prima classe per la quale si fanno pagare 16 centesimi a tonnellata-chilometro, invece di 14.

Ora vedete, o signori, che una tonnellata di acciaio, percorrendo 100 chilometri, invece di pagare 14 lire, come pagava precedentemente, oggi ne dovrà pagare 16; 2 lire di più!

Nella medesima condizione si trova l'acido non nominato che passa dalla seconda alla prima classe. L'acido solforico, cui ha accennato il nostro collega Grossi, era, nella precedente tariffa, alla quinta classe; la nuova tariffa lo porta alla quarta. Sicchè, oltre l'aumento che subisce per sè stessa questa voce, per il passaggio alla classe superiore, subisce pur quello di un centesimo a tonnellata-chilometro; per conseguenza, da 7 centesimi che pagava precedentemente, oggi ne dovrà

pagare 10. Ora per me questo rappresenta una differenza di oltre il 40 per cento.

Nella medesima condizione, o signori, si trova l'alcool in botti. Questo prodotto dell'industria nazionale oggi è classificato nella quinta classe, cioè paga 7 centesimi a tonnellata-chilometro, la nuova tariffa porta questo prodotto alla quarta classe, quindi da 7 va a 10 centesimi. Sicchè, trasportando una tonnellata d'alcool per 100 chilometri, invece di pagare 7 lire, quante ne fa pagare l'attuale tariffa, se ne dovranno pagare 10.

Ora credete voi, onorevoli colleghi, che in questo modo si possano sviluppare le nostre industrie? Per noi specialmente, che abbiamo le fabbriche d'alcool sparse in diversi punti del paese, e che si è costretti a trasportare a 100 o a 200 chilometri una botte d'alcool, questo produrrà tale incaglio nel movimento, che si sarà costretti a subire senz'altro la concorrenza del prodotto similare straniero: poichè quando il prodotto similare straniero si avvicinerà di più per la via di mare, ne verrà di conseguenza una concorrenza più sfrenata a questo nostro prodotto industriale.

Se io volessi enumerare tutte le voci che passano da una classe ad un'altra, di certo vi spaventerei, onorevoli colleghi, e dovrei impiegare molto tempo ed abusare della benevolenza vostra.

Infatti vi è anche il bitume liquido che dalla sesta passa alla quinta classe, cioè, oltre del centesimo d'aumento che subisce per se stesso nella stessa classe in cui si trovava, ne avrà un altro di più, perchè passa ad una classe superiore, dove si paga un altro centesimo, quindi sono due centesimi di più per tonnellata-chilometro, di quello che pagava precedentemente.

Ma, onorevoli colleghi, io debbo esprimervi inoltre la grande meraviglia che ho provato nel vedere come sono state classificate le caldaie di ferro e d'acciaio. Paragonando sempre queste voci colla precedente tariffa, ho trovato che esse sono poste nella 2<sup>a</sup> classe se il peso è superiore a 5 tonnellate, ed alla terza se il peso è inferiore alle 5 tonnellate.

Invece la vecchia tariffa classificava queste caldaie alla quinta classe; ed è questa una differenza davvero enorme, onorevoli colleghi, poichè precedentemente per trasportare una caldaia del peso minore di 5 tonnellate si pagava 7 centesimi a tonnellata chilometro, oggi se ne pagano 12; differenza, ripeto, tanto enorme che non so propria come le industrie meccaniche non abbiano finora fatto qualche reclamo alla Camera. Se poi la caldaia è del peso di 5 tonnellate o superiore ad esso, allora invece di 12 centesimi se ne pagano 14;



mentre colla vecchia tariffa una caldaia di 6 tonnellate percorrendo 100 chilometri avrebbe pagato 7 lire a tonnellata, con la nuova ne pagherà 14, cioè a dire il 100 per 100 di aumento.

Ora io domando se la classificazione delle tariffe possa proprio approvarsi tal quale ci è stata proposta.

Dirò brevemente dei prodotti agricoli che al pari dei prodotti industriali sono stati grandemente spostati.

L'olio di oliva, difatti, dalla quinta classe passa colla nuova classificazione alla quarta, ed invece di 7 dovrà pagare 10 centesimi a tonnellata-chilometro.

Ed anche paragonando la nuova tariffa colle tariffe speciali che dovrebbero esser più vantaggiose v'è sempre un danno, poichè queste fanno pagare per i primi 50 chilometri 8 centesimi, per i secondi 50, 7 centesimi, e per altri 100 chilometri centesimi 5 e mezzo a tonnellata-chilometro. Le vecchie tariffe speciali invece, cominciano dallo stabilire il peso minimo del vagone invece che a 6 a 5 tonnellate; ed ecco un primo vantaggio di queste vecchie tariffe speciali sulle nuove.

Colle vecchie tariffe poi per i primi 200 chilometri si pagano 6 centesimi; ma se si percorrono poi 300 chilometri, si pagano soltanto 5 centesimi. Di modo che se calcolate la differenza tra le vecchie e le nuove tariffe speciali su 300 chilometri, essa è sensibile anche per i prodotti agricoli.

Io non farò altri confronti: andrei troppo per le lunghe: onde dirò solo che sono tante e tali le voci cambiate di classe che noi non possiamo, senza portare un grande spostamento alle nostre tariffe, approvare la nomenclatura nuova come è. Perciò io mi permetto di proporre alla Camera che la nuova classificazione delle tariffe sia rimandata alla Commissione, affinchè la metta d'accordo con le tariffe meridionali in vigore, e, stabilendo la base di quei prezzi, la ripresenti nuovamente alla Camera.

Ma, prima che io ponga fine al mio dire mi sia concesso almeno di presentare un altro confronto molto necessario tra le vecchie e le nuove tariffe per l'industria della filatura dei cotonei.

Onorevoli colleghi, voi tutti conoscete che la provincia di Salerno è fornita di molte filande di cotone che si provvedono della materia prima che viene sbarcata nel golfo di Napoli. È necessità quindi che si guardi anche alle condizioni di quest'industria. Il cotone è classificato alla quarta classe per balle di 150 chilogrammi pressato per metro cubo; oppure, se, come è l'uso più abituale,

servendo grosse partite, si trasporta con vagoni completi, si stabilisce la percorrenza chilometrica per vagone colla vecchia tariffa.

Difatti, la tariffa speciale numero 4 in vigore, a pagina 53 del libro delle tariffe meridionali, stabilisce la seguente base: per ogni vagone di otto tonnellate lire 0,30 a vagone-chilometro. La nuova tariffa, a pagina 242 del volume III, stabilisce, alla tariffa speciale numero 107, le seguenti basi di tariffe: da uno a cinquanta chilometri si dovranno pagare 0.09 per tonnellata-chilometro, e da cinquantuno a cento 0.07 per tonnellata-chilometro.

Onde, siccome da Napoli a Salerno non vi sono che cinquantaquattro chilometri di distanza, ne viene il seguente calcolo: per otto tonnellate di cotone in balle da Napoli a Salerno si pagano lire 16.20 con la vecchia tariffa, vi si aggiunga il diritto fisso di lira 1.60 per otto tonnellate ed avremo una spesa di trasporto di lire 17.80.

Colla nuova tariffa invece si dovrebbero pagare per i primi 50 chilometri lire 32, poichè a 9 centesimi per tonnellata-chilometro otto tonnellate formano 72 centesimi per vagone-chilometro, però 50 chilometri, e per gli altri 4 chilometri che vanno alla seconda zona è stabilito che costerebbe 2.24; totale del costo senza il diritto fisso, lire 38.24 centesimi; il diritto fisso è di lira 1.50 per tonnellata; ammesso che siano 14, si avrà in tutto una spesa di lire 50.24.

Mentre al vagone oggi non si paga che lire 17.80, differenza in più quindi di lire 32.44.

Ma mi si risponderà che nel diritto fisso attuale è compreso il carico e discarico; ma siccome il carico e discarico è valutato dalla stessa tariffa di una lira per tonnellata tutto insieme, deducendo anche questa lira per tonnellata, avremo sempre lire 24.44 in più sopra sole lire 17.80, cioè più del doppio.

Ora, onorevole Corvetto, io non vedo altro che una necessità assoluta, quella cioè di rimandare la classificazione di tutte queste tariffe alla Commissione perchè la coordini colle vecchie tariffe, a meno che non trovi che tutti questi trasporti debbano essere totalmente distrutti, e che si debba ritornare agli antichi mezzi di trasporto, cioè ai carri tirati da animali, cosa questa che certamente non vorrete.

Avrei migliaia di altri confronti da accennarvi, ma, per ossequio all'onorevole presidente mi tacerò sperando che la Camera voglia non condannare le nostre provincie a subire un cambiamento, il quale raddoppierà il costo dei trasporti delle nostre merci.

Come vedete, onorevoli colleghi, ho lasciato di

parlare di tutti gli altri prodotti agricoli, che anch'essi subiscono, checchè si dica, differenze sensibilissime, non esclusi i cereali, grani, avene, orzi, ecc.; non esclusi i vini, non escluso alcun prodotto importante della produzione agricola nazionale. E a proposito dei vini io desidererei che la Commissione mi desse qualche chiarimento intorno alla condizione che si fa ai vini colle nuove tariffe.

I vini hanno due tariffe speciali. L'una n. 51 per i vini in fiaschi, a vagone completo, stabilisce 60 centesimi per chilometro; invece per quello in botti stabilisce 72 centesimi. Donde questo criterio che il vino in botti paghi più di quello in fiaschi? Attendo un chiarimento, tanto più che nella tariffa generale il vino in botti ha una tariffa inferiore a quello in fiaschi. Infatti nella tariffa generale il vino in fiaschi è classificato in terza classe, e quello in botti nella quinta. Quando avrò ricevuto questi chiarimenti dall'onorevole ministro o dall'onorevole Commissione, e che mi avranno provato che io mi sono sbagliato nei miei confronti fra la vecchia e la nuova tariffa, allora voterò volentieri questo articolo, altrimenti chiederò che la nuova classificazione delle tariffe sia riesaminata.

**Presidente.** Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione.

**Corvetto, relatore.** Per rispondere particolarmente dovrei impiegare molte ore, onde scuseranno gli onorevoli colleghi se sarò laconico, più laconico forse di quel che essi desiderano.

Quanto alla proposta degli onorevoli Prinetti e Rosano, la Commissione lascia al Ministero di rispondere facendo voti che per quanto sia possibile i loro desideri siano accolti, specialmente per i prodotti agricoli, le materie prime, i combustibili, e le pietre greggie per le quali presentarono proposte gli onorevoli Rosano, Geymet...

**Presidente.** Alla quale proposta si riferisce anche l'onorevole Grossi in gran parte.

**Corvetto, relatore.** ... ed altri: ma io non ho accennato che a quei nomi che mi sono venuti in memoria.

Gli onorevoli Lazzaro, De Seta ed altri hanno proposto che non sia aumentata la tariffa sui viaggiatori di seconda e terza classe.

La questione è oramai risolta.

Domandano poi che non sia aumentata la tariffa sulle *voci*: cereali, olii, frutta secche, ortaglie, canape, ecc. ecc.

Noi non possiamo accettare questa disposizione imperativa, e lasciamo che possa applicarsi per quanto è possibile a queste merci l'articolo 44.

L'onorevole Sanguinetti propone che le merci che sono nelle tariffe vigenti assegnate alla 5ª classe siano passate alla 6ª.

La Commissione non potrebbe accettare questa proposta perchè sarebbe alterato il sistema economico delle tariffe proposte. È verissimo che nella classe 5ª rimasero alcune delle *voci* che erano in questa medesima classe tassate 1 centesimo meno per tonnellata e chilometro; però su 102, 58 sono venute da classi più alte, ed i rialzi di classe che si sono fatti sono tutti giustificabili.

L'onorevole Sanguinetti ha proposto un altro emendamento ed è che alla tabella della nomenclatura e classificazione delle merci sia tolta la lettera *V* e *W* doppio, alle *voci* che, attualmente, non siano considerate come voluminose.

Di questa questione abbiamo più volte parlato, e mi parrebbe superfluo intrattenervi ancora la Camera. Chi esamina spassionatamente la questione della *V*, o della *W*, perchè così ora si può chiamare, vedrà che non c'è aggravio, ma diminuzione per tutto, specialmente dopo che avrò parlato dell'emendamento dell'onorevole Sanguinetti, che viene appresso, col quale egli propone che le seguenti *voci* siano segnate colla *v* semplice:

“ Bozzoli sfarfallati in ballo; bozzoli lavati e spogli della seta; cascami di seta e di lana, di canapa e cotone; gallettamini; lana lavata e sudicia; lino greggio e pettinato; canapa greggia e pettinata. ”

Come già era prenunziato dall'aggiunta da noi fatta all'articolo 63 delle convenzioni generali di trasporto, la Commissione propone di scambiare in *V* la *W* per i bozzoli sfarfallati in ballo, per quelli lavati e spogli della seta e per i gallettamini.

E questo noi proponiamo, non perchè sia proprio riconosciuto indispensabile, giacchè potrei dimostrarvi, con delle note di spedizione, che si sono fatte delle compressioni nei limiti da noi affermati e che anche indipendentemente da ciò per le spedizioni al di sotto dei limiti di peso stabilite in ciascuna tariffa, lo speditore ottiene sempre un vantaggio pagando la tariffa speciale per i pesi minimi; ma noi lo proponiamo, più che per altro, per aderire ad un desiderio non delle Camere di commercio, ma dei nostri colleghi.

E questa nostra proposta abbiamo concordato col Ministero.

La Commissione propone poi alla Camera, e prega il Ministero di voler accettare, anche di mettere la *v* semplice alla lana lavata.

Io potrei, come già ho detto relativamente ai bozzoli, presentare alla Camera delle note di spedizioni per la lana lavata; perchè, o signori, permettete di dirvelo, non abbiamo fatto le cose leggermente, come forse alcuno ha malevolmente supposto, ma ci siamo anche preso il fastidio di andare a rabberciare nelle note di spedizioni. Vi potrei qui presentare molte note di spedizioni dalle quali risulta che la lana fu spedita con la compressione di 200 chilogrammi. Ma siccome in Italia pur troppo non sono ancora così comuni come in altri paesi le macchine per fare queste compressioni, così noi proponiamo che la *v* sia sostituita alla *w* anche per le lane.

*Una voce.* E la canapa greggia e pettinata?

Quanto alla canapa greggia e pettinata la Commissione è di avviso si debba mantenero la doppi *w*.

Propone poi l'onorevole Sanguinetti di togliere la *v* alle damigiane di vetro vuote ed impagliate. La questione delle damigiane fu fatta per quelle vuote dall'onorevole Sanguinetti, per quelle piene da altri onorevoli colleghi ai quali risponderò poi.

Sta benissimo che una tonnellata di damigiane vuote possa occupare un intero vagone di 22 metri cubi; ma io vi domando, onorevoli colleghi: sarebbe egli ragionevole che uno speditore, per una tonnellata di damigiane vuote potesse far camminare un vagone a 12 centesimi il chilometro? Del resto, quale sarà questo gran danno? La damigiana vuota paga, con la tariffa n. 75, 12 centesimi per tonnellata a chilometro, prezzo che, aumentato del 50 per cento, asconde a 18 centesimi a vagone-chilometro; e lo speditore che vorrà levarsi il capriccio (dico capriccio e dirò poi il perchè) di riempire un vagone con una tonnellata di damigiane, avrà pure il gusto di far camminare questo vagone per cento chilometri con lire 18. Mi pare che non avrà ragione di lagnarsi!

Ho detto *capriccio* perchè in generale gli speditori non mettono tutte damigiane in un vagone. Dalle fabbriche di vetrerie non si spediscono damigiane solamente, ma insieme alle damigiane si spediscono tante altre vetrerie fino a fare il carico di quattro o cinque tonnellate per vagone.

Da questo prospetto che ho sott'occhio, se qualcuno lo desidera, potrà vedere come fino a sei tonnellate di vetrerie si siano caricate in un vagone.

Vengo all'onorevole Visocchi, il quale domanda che dopo le parole "casse chiuse", si aggiunga "o cesti": vorrebbe, cioè, che le ceste fossero trattate come le casse chiuse.

La Commissione è dispiacente di non potere aderire, come fece più volte, al desiderio dell'onorevole Visocchi. Sopra le casse si fa il carico, e si mettono altre casse; ma sopra le ceste questo non si può fare.

Anche qui (*prende nelle mani un fascio di note di spedizione*) vi sono degli esempi, e mi permetterò di citarli, per mostrare che si può caricare in un vagone una quantità grandissima di ceste d'uva. Per esempio, qui ho una spedizione, appunto sulle strade ferrate Meridionali, nella quale si è caricato 11,73 chilogrammi d'uva fresca in un vagone da 12 tonnellate. Poi un'altra spedizione di 11,575 chilogrammi in un vagone pure da 12 tonnellate; poi un'altra di 9470 in un vagone da 10 tonnellate; un'altra ancora di 8550 in un vagone da 10 tonnellate; ed altre ancora.

E come fanno gli speditori? Mettono uno strato di ceste, poi sopra una tavola con piccole assicelle per sostenerla, poi un altro strato di ceste sulla tavola, e via via sino a riempire tutto il vagone.

Lo stesso devo dire non solo per le ceste, ma anche per le damigiane, di cui si sono interessati gli onorevoli Visocchi, Grossi e Petriccione.

Volendo caricar bene con quei mezzi di cui si sanno valere gl'industriali, siate sicuri che si guadagna molto nell'assetto degli oggetti nei vagoni; e non è giusto che per fare il comodo degli speditori, si faccia il danno della ferrovia e si utilizzi così poco il peso morto dei treni.

Vengo all'altro emendamento degli onorevoli Prinetti, Maffi, Marcora, Vigoni, ecc., i quali propongono "che la voce bozzoli sfarfallati, bozzoli doppi, ecc., sia tutta compresa nella classe terza anzichè nella seconda."

L'onorevole Prinetti dovrà ammettere, che la Commissione ha fatto sempre buon viso ai suoi emendamenti, in quanto ha potuto. Qui proprio non può. Già si sono fatti dei vantaggi a queste merci, e non ci sarebbe ragione a farne di più. Erano in seconda classe e vi rimangono godendo della differenzialità dei prezzi nelle percorrenze.

Gli stessi onorevoli Prinetti, Vigoni, ecc., alla voce fecola di patate, propongono il seguente ordine del giorno:

"La Camera invita il Governo a formulare una apposita tariffa speciale per la fecola."

S'invita il Governo, e il Governo provvederà. Però devo dire che anche alla Commissione era venuta questa idea. Ma poi ha osservato, che per ora l'industria della fecola, in Italia, non ha che una Casa sola, e che non sarebbe forse molto pru-

dente di fare delle tariffe particolari e grandi facilitazioni per questa merce, perchè sarebbe attirare la merce estera, a far concorrenza alla nostra.

Ma a questo risponderà il ministro Grimaldi.

Vengo ora all'onorevole Grossi, il quale propone un trasferimento di classe per nove voci.

Avendo esaminato ad una ad una le voci di cui egli parla, abbiamo trovato che realmente non c'è spostamento di classe veramente dannoso, salvo che per gli stracci. È vero, per gli stracci c'è questo. Erano e rimangono nella 5ª classe, e quindi aumentano di un centesimo di lira per tonnellata-chilometro. Ma noi avevamo anche considerato, che poichè si tratta di una merce (e l'onorevole Grossi ha già preveduto questa mia osservazione) che diventa poi di un gran valore, quell'aumento di un centesimo non poteva essere di un grande effetto, tanto più tenendo conto che quell'aumento spariva colla differenzialità.

Però la Commissione ha preso in considerazione le osservazioni dell'onorevole Grossi, laddove egli avverte come specialmente per la Valle del Liri c'è il danno, che le distanze non sono così lunghe da valersi di tutti i vantaggi della differenzialità dei prezzi nella percorrenza, dacchè si per le spedizioni come per gli arrivi è vicina la costa marina.

La Commissione propone quindi che gli stracci siano passati dalla 5ª alla 6ª classe; ma non può accettare verun altro dei trasponimenti di classe, che l'onorevole Grossi ha proposto.

L'onorevole Maffi, con un sentimento lodevole di carità, vorrebbe che la legna da ardere e le fascine fossero ribassate di classe. Anche noi, onorevole Maffi, saremmo lieti di poter accondiscendere a cotesto suo desiderio; però, considerando che, in quanto al trasporto della legna da ardere, la tariffa nuova presenta vantaggi per tutte le reti in riscontro alla tariffa antica, sia nei trasporti senza vincolo di peso, sia nei trasporti con vincolo di peso; considerando pure che nei trasporti delle fascine, i quali, in generale, si fanno a vagone completo e non a piccole partite, vi è vantaggio, non possiamo aderire alla nuova diminuzione che Ella propone.

Finalmente parlò l'onorevole Petriccione. Egli, con quella competenza di cui già aveva dato prova nella discussione generale, ha parlato in merito alla tariffa di varie voci ed anche della classificazione delle merci. Io non posso dire che i suoi calcoli sono errati, perchè non ho avuto tempo di riscontrarli; ma a giudicarli così a orecchio direi che mi sono sembrati esatti. Ma e

con tutto ciò, che ha egli provato? Egli non ha parlato che di voci in rialzo; ed avrebbe potuto continuare a parlarne a lungo: e chi non sa che ci sono voci in rialzo? E dobbiamo, una seconda volta, venire a dirne il perchè? Si sono rialzate voci, o perchè lo esigevo la unificazione, o perchè lo esigevo la necessità di ribassarne delle altre.

Ma avrebbe pur dovuto citare qualcuna almeno delle moltissime voci in ribasso... Capisco, non gli tornava conto per sostenere la tesi sua... Va bene! (*Si ride*)

Mi pare, però, che l'onorevole Petriccione non abbia concluso (forse non avrò sentito bene), mi pare non abbia concluso con veruna proposta.

Se per avventura mi fossi ingannato...

**Petriccione.** Rimetto tutto alla Commissione perchè lo studi di nuovo.

**Corvetto, relatore.** Proposta ottima dal suo punto di vista, ma che io respingo completamente. (*Si ride*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** (*Attenzione*) Dirò solo brevi parole su tutti gli emendamenti presentati, e sui quali la Camera è chiamata oggi a votare.

Premetto a queste poche parole due dichiarazioni.

La prima è che io non intendo affatto di entrare nel campo delle diverse voci, ed esaminare le differenti tassazioni di ciascuna di esse nella vecchia e nella nuova tariffa.

Non intendo assolutamente di entrare nella classificazione delle merci. Su questa materia già si è parlato troppo nella discussione generale, e se ne è parlato anche in questi giorni; sarebbe opera addirittura oziosa, e farebbe perdere il tempo alla Camera il volerci ritornare. Non ho se non a ripetere, sul proposito, che è vano il prendere in esame qualche voce o qualche percorrenza per giudicare dell'insieme, della complessività di questo lavoro.

Agli esempi presentati dall'onorevole Petriccione, se ne potrebbero contrapporre degli altri; alle merci passate in classe superiore si potrebbero contrapporre quelle passate in classe inferiore; agli aumenti indicati si potrebbero contrapporre le diminuzioni ed i miglioramenti.

Io non intendo percorrere questo cammino, tanto più perchè il relatore ed altri oratori hanno mostrato le inesattezze e gli errori dei calcoli fatti dagli avversari. Un lavoro di tariffa dev'essere guardato nel suo insieme, nei criteri che lo informano, nella sintesi di tutti gli aumenti e di tutte le diminuzioni, nei rapporti tra la estensione dei

traffici migliorati e quelli che subiscono qualche accrescimento. Nessuno degli oppositori ha fatto in questo senso una critica, ma ognuno di essi si è limitato, come oggi ha fatto l'onorevole Petriccione, a singole voci od a singole percorrenze.

La seconda dichiarazione si riferisce all'onorevole Prinetti, il quale parmi che l'altro giorno non mi abbia udito, altrimenti non mi avrebbe fatto un rimprovero, del resto in forma gentile.

Egli ha detto che io, nella tornata passata, attaccai di inesattezza tutti i calcoli presentati dal Circolo Industriale milanese.

Ora, se egli mi avesse fatto l'onore di ascoltarmi, avrebbe visto che la questione, alla quale si riattaccava per me il ricordo dei calcoli del Circolo Industriale, era unicamente quella del bestiame, su cui avevano parlato gli onorevoli Sanguinetti e Nervo, e per quella sola voce ho accennato a talune inesattezze dei calcoli fatti dal Circolo Industriale di Milano.

Del resto l'onorevole Prinetti, più che ogni altro, dovrebbe ricordare, che da parte mia si sono accettati parecchi degli emendamenti presentati da quei signori, che vennero qui, ed ebbero delle conferenze col mio onorevole collega dei lavori pubblici, e con me, e che avevano redatto il lavoro del Circolo industriale di Milano, e poi quello, più sintetico, della Camera di commercio di Milano.

Dunque egli può essere testimonio del riguardo, che ha avuto il Governo al Circolo, e, più che al Circolo, alla Camera di commercio di Milano ed ai suoi rappresentanti, quando si sono in molta parte esauditi i loro desideri.

Cosicchè, sotto nessun rapporto, toccava a lui di farmi quel rimprovero, che io sento assolutamente di non meritare.

Del resto non farebbe meraviglia che il Circolo industriale di Milano fosse caduto in inesattezze, trattandosi di un lavoro, come è questo, in cui è facile cadere in errore.

Io non faccio torto al Circolo industriale di Milano, massime perchè gli errori da me indicati si riferivano al bestiame, per il quale certo esso era non molto competente.

Fatte queste dichiarazioni, vengo agli emendamenti. Essi sono di due specie: taluni si riferiscono a casi speciali; taluni altri a criterii generali ed a categorie di prodotti.

Comincio dai primi e me ne disbrigo con pochissimi accenni.

Già l'onorevole relatore ha detto, che la Commissione non poteva accettare gli emendamenti degli onorevoli Sanguinetti, Visocchi e Prinetti

relativi, il primo al passaggio in 6ª classe delle merci assegnate alla 5ª nelle tariffe vigenti; il secondo alla aggiunta nel n. 2 dopo le parole "casse chiuse" delle altre "o cesti"; il terzo alla inclusione nella classe 3ª anzichè nella 2ª della voce: *bozzoli sfarfallati, bozzoli doppi ecc.* È inutile che io ripeta le ragioni esposte dal relatore.

Circa l'altro emendamento dell'onorevole Sanguinetti relativo alle diverse voci segnate con la *w* e che egli vuole segnate con la *v*, la Commissione vi ha aderito, in coerenza alle modificazioni precedentemente fatte soltanto per quanto riguarda i *bozzoli sfarfallati in balle, i bozzoli lavati e spogli della seta, ed i gallettamini.*

La Commissione faceva poi premure al Ministero di aggiungere tra le voci segnate con la *v* la lana lavata e sudicia. Ed il Governo, facendo buon viso alla richiesta della Commissione, aderisce che anche questa voce importante venga migliorata, passandola dalla classe della *w* alla classe della *v*, ossia sostituendo alla compressione di 200 chilogrammi al metro cubo quella di 150.

L'onorevole Prinetti poi ha proposto un ordine del giorno, con cui invita il Governo a formulare un' apposita tariffa speciale per la *fecola*.

L'egregio relatore raccomandò al Governo di tener presente questo desiderio. Io osservo che l'attuale progetto già riduce la *fecola* dalla 4ª alla 5ª classe, cioè da 10 ad 8 centesimi, e quindi il ribasso profitta così alle piccole come alle grosse partite, che neppure oggi godono di veruna tariffa speciale a vagone.

D'altronde la tariffa speciale potrebbe invocarsi per i trasporti internazionali e quindi nuocerebbe all'interno, producendo un effetto contrario a quello che si propone l'onorevole Prinetti.

Si può soltanto proporre una tariffa convenzionale.

**Prinetti.** Chiedo di parlare.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** Del resto poichè quest'ordine del giorno fa solo un invito al Governo a formulare un' apposita tariffa per la *fecola*, così io non esito ad accettare, come tema di studio e raccomandazione, questo desiderio dell'onorevole Prinetti e dei suoi amici.

Vengo ora agli emendamenti d'indole generale. Essi sono quelli degli onorevoli Lazzaro, Rosano, Lacava e Grossi.

Non parlo di quelli degli onorevoli Indelli e Brunetti, perchè entrambi hanno fatto adesione a quello dell'onorevole Rosano e poi perchè in fondo dicono la medesima cosa.

Il Governo sul proposito fa la seguente di-

chiarazione, che, esso spera, riuscirà ad appagare i desideri dei diversi proponenti.

L'onorevole Rosano, insieme ad altri amici, aveva avuto delle conferenze col ministro dei lavori pubblici e con me relativamente alle diverse voci alle quali il loro emendamento si riferisce, voci che sono relative a modificazioni sopra i prodotti agricoli. Ora ciò che essi hanno chiesto in queste conferenze, lo richiedono oggi con il loro ordine del giorno.

Essi domandano che, "conservandosi le diminuzioni proposte, vengano ridotti gli aumenti progettati sui prodotti agricoli e specialmente sui cereali, olii, agrumi, vini, lana, cotone greggio, riso, nonché sulle pietre, sulle paste da vermicellaio, sulla carta e sugli stracci, in modo che all'attuazione dei presenti contratti non siano aumentati i prezzi dei trasporti derivanti dalle tariffe vigenti. "

Chiedono altresì che venga ripristinata nella prima e seconda zona la *piccola velocità per il bestiame*.

L'onorevole Lazzaro, nella seduta passata, faceva notare che il suo emendamento era più ampio, inquantochè si riferiva non solo a quei prodotti agricoli accennati nell'ordine del giorno dell'onorevole Rosano ed altri, ma si riferiva pure ad altre specie di prodotti agricoli in esso non compresi. Ora il fatto è che l'ordine del giorno dell'onorevole Rosano parla anche di *aumenti progettati sui prodotti agricoli* e specialmente sui cereali, ecc., cosicchè nell'enumerazione dei prodotti agricoli, l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro è più comprensivo di quello dell'onorevole Rosano. In sostanza quello dell'onorevole Rosano accennava specialmente ad alcuni prodotti agricoli; però chiedeva dal Governo la diminuzione per tutti.

E sul proposito tengo a dichiarare anche alla Camera, che l'attenzione del Governo a pro dell'agricoltura, sul proposito delle tariffe ferroviarie, non è richiamata solo da questi ordini del giorno, ma lo era stata di già da un rapporto della Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali, qui rappresentata dagli egregi colleghi Luzzatti Damiani ed altri.

Essi con quel rapporto chiedono al Ministero che le tariffe siano molto più diminuite per quanto riguarda le materie prime dell'agricoltura, come concimi naturali ed artificiali, pali, vimini e via discorrendo.

Essi però, nella loro equanimità, non disconoscono, che per tutte queste materie prime dell'agricoltura già dal Ministero e dalla Commissione

si erano proposti dei vantaggi; ne richiedevano solo di maggiori e di più estesi appunto per i riguardi che Governo e Parlamento debbono avere alla nostra agricoltura.

Ora la Camera rammenterà, che ha votato già l'articolo 44, col quale il Governo ha la facoltà di far dei ribassi di tariffa ed imporli ai concessionarii tanto per il traffico interno, quanto per i trasporti internazionali. E coerentemente a questo articolo 44 già votato, la Commissione di accordo col Governo propone in aggiunta alla legge l'articolo, che è sotto gli occhi della Camera, col quale si tende a limitare la facoltà di ordinare ribassi di tariffa in modo che l'onere per lo Stato non abbia ad eccedere complessivamente il mezzo per cento del prodotto iniziale delle tre reti.

Cosicchè il Governo in forza di questo e dell'articolo 44 può ordinare ribassi di tariffe in quel limite che ha indicato. E tutto ciò indipendentemente dai ribassi di tariffe, che potrà il Governo concordare con le Società per il naturale interesse, che queste hanno, di diminuire le tariffe per aumentare i traffici.

Di più ricorda la Camera, che con gli articoli 16 del contratto e 39 del capitolato è data facoltà al Governo di approvare le tariffe speciali e locali, che sarebbero state presentate, anzi che debbono essere presentate dai concessionarii. Cosicchè il Governo, nel limite della facoltà dell'articolo 44, e di quello proposto alla Camera, ed a termini degli articoli 16 del contratto e 39 del capitolato, crede di accettare come raccomandazioni da accogliersi le proposte che si sono fatte nell'ordine del giorno Rosano, in quello dell'onorevole Lazzaro, ed in quello dell'onorevole Grossi.

**Luzzatti.** Chiedo di parlare.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Però queste dichiarazioni devono avere quella estensione che il Governo intende di dare. Il Governo intende di avere in primo luogo una considerazione per i prodotti agricoli, per le materie prime dell'agricoltura; in secondo luogo, temperare quelle asprezze di tariffa nei punti dove appaiono più gravi, in modo che all'attuazione dei presenti contratti non subiscano aumento i prezzi derivanti dalle vigenti tariffe; finalmente tener conto di quelle industrie che meritano maggiore favore, e massime di qualche importante materia necessaria a tutte.

Nè varrebbe il dire, che, dopo votata la legge, dopo votati i contratti, tutte queste dichiarazioni e queste promesse si riducano a vane parole; poichè, quando ciò si pensasse o si dicesse, sarebbe molto facile la risposta.

Se fosse respinto dalla Camera un ordine del giorno, il quale si riferisse tassativamente ad una, od a più voci, che hanno formato oggetto di emendamento o di aggiunte, la conseguenza sarebbe che il Governo avrebbe poi le mani legate, e non potrebbe a quelle voci accordare ribassi, nelle tariffe locali o speciali, perchè avrebbe contro di sé la dichiarazione della Camera espressa con un voto solenne. Sicchè, nelle condizioni attuali delle cose, al Governo non resta se non tener conto di queste raccomandazioni, le quali, ripeto, hanno quei tre scopi, che ho dianzi accennati, tre scopi che il Governo avrà sempre in mira di conseguire nei limiti delle facoltà concesse dal contratto e dal capitolato, che oramai hanno ottenuta l'approvazione della Camera.

Dopo queste dichiarazioni, delle quali spero che l'onorevole Rosano e gli altri colleghi vorranno prendere atto, e ritirare i loro ordini del giorno, io non debbo aggiungere se non poche parole sulle osservazioni dell'onorevole Grossi e dell'onorevole Maffi.

Aderendo al desiderio del primo, ed al voto espresso dalla Commissione, il Governo consente d'inscrivere nella classe 6ª, invece che nella 5ª, gli stracci, che costituiscono la materia prima di quell'industria, della quale ha egli parlato. Anche senza aver visto la operosa valle del Liri, come del resto mi propongo di fare dietro il gentile invito dell'onorevole Grossi, non posso se non favorire nei limiti del possibile le industrie, che colà prosperano. Si accontenti egli ora di questo favore, e prenda atto delle buone intenzioni espresse per tutto quello che ha formato oggetto del suo ordine del giorno.

Infine all'onorevole Maffi, che ha chiesto la iscrizione in classe inferiore delle seguenti voci: *legna da ardere e fascine*, osservo che entrambe sono migliorate con la nuova tariffa, e che accetto come una raccomandazione il suo desiderio per un miglioramento ulteriore.

E dietro queste dichiarazioni, io spero che tutti i proponenti si riuniranno nel votare la classificazione, come nel prendere atto delle dichiarazioni che ho fatto a nome del Governo.

**Luzzatti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa intende parlare, onorevole Luzzatti?

**Luzzatti.** Su questa questione.

**Presidente.** Ma non c'è questione, ora non si discutono che i vari emendamenti.

**Luzzatti.** Io voglio cogliere questa occasione per rivolgere una interrogazione al Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Luzzatti.** Io non credo che in questa Camera sia stata discussa a fondo la questione delle tariffe; opino anche che in una Camera difficilmente si possano discutere questioni di questa specie.

Molti interessi ebbero qui autorevoli interpreti, ma molti altri, che forse sono più importanti, non ne ebbero alcuna difesa; per esempio non ho udito ancora parlare di una petizione pregevole fatta dall'Associazione dell'industria laniera che ha la sede a Biella.

**Presidente.** Onorevole Luzzatti, Ella non era presente quando la Commissione ha dichiarato di accettare l'emendamento relativo alle lane lavate.

**Luzzatti.** L'emendamento che ha accettato la Commissione, si riferisce alla lana lavata e la petizione da me accennata comprende tante altre merci, e specialmente i tessuti di lana.

**Presidente.** S'è parlato anche dei tessuti di lana.

**Luzzatti.** Onorevole presidente, di tessuti non se ne è parlato; essi non hanno niente a che fare colla lana lavata.

Quindi, se Ella mi consente di continuare, potrò esprimere il mio pensiero. La mia opinione è che queste questioni non sieno state discusse in questa Camera; che d'altra parte non sieno tali da essere discusse ed esaurite in un Parlamento; che molti interessi legittimi non abbiano avuto qui alcun interprete. Essi quindi sarebbero pregiudicati, ove coloro che parlarono prima, ottenessero degli affidamenti, che altri che non hanno parlato non poterono ottenere.

È perciò che io volgo ai ministri una domanda, che per me è di capitale importanza. Intendono essi di esercitare la facoltà di ridurre le tariffe con prudente arbitrio, ovvero di limitare questa facoltà interrogando quel Consiglio delle tariffe, che essi stessi propongono d'accordo colla Commissione accettando in parte una mia proposta?

Ove essi dichiarino che, per le modificazioni che intendono introdurre, seguiranno il parere di quel Consiglio, che essi stessi hanno accettato, io sarò assai meglio soddisfatto di quello che se si lasciasse al Ministero il provvedere sotto la sua responsabilità a tutti gli interessi che saranno ad esso rappresentati dai deputati dei singoli collegi, i quali vorranno tutti essere i primi a godere di quel milione, di cui il Governo avrà facoltà di usare. Perchè se così avvenisse, quella somma sarebbe presto consumata, e probabilmente non sarebbe distribuita con quell'equità, che l'interesse nazionale richiede.

Quindi io prego gli onorevoli ministri di dire se eserciteranno questa facoltà, dopo aver inter-

rogato e udito il parere, e raccolti gli studi della Commissione per le tariffe, che la Giunta, credo d'accordo col ministro, propone.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** Rispondo francamente ed esplicitamente all'onorevole mio amico Luzzatti, che io non ho parlato del Consiglio da istituire per l'esame delle tariffe ferroviarie e delle modificazioni, che si reputasse utile d'introdurvi; inquantochè finora non v'è se non la proposta fatta all'uopo, d'accordo fra la Commissione ed il Ministero, ma la Camera non l'ha ancora votata. Per riguardo dunque alla stessa, non potevo parlare di un ente che ignoro se essa approverà.

Del resto, l'onorevole Luzzatti ben comprende, che, avendo il Governo proposto la istituzione di questo Consiglio, intende valersi dei suoi lumi in riguardo alle future modificazioni delle tariffe ferroviarie. Quindi, dopo che sarà istituito, il Governo non mancherà di consultarlo.

**Luzzatti.** Prendo atto di queste dichiarazioni, che non potevano essere più esplicite, e mi di chiaro soddisfatto.

**Presidente.** Come la Camera rammenta furono presentati diversi ordini del giorno e diverse proposte intorno alla nomenclatura e classificazione delle merci.

Il primo ordine del giorno è quello presentato dagli onorevoli Rosano, Lacava ed altri, al quale si sono associati l'onorevole Brunetti e l'onorevole Indelli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**Lacava.** Come sottoscrittore di quell'ordine del giorno, ed anche per incarico dell'onorevole mio amico Rosano, il quale in questo momento si trova lontano dalla Camera, dichiaro che lo scopo per cui abbiamo presentato quell'ordine del giorno era triplice, cioè: che fossero conservate le diminuzioni proposte nelle tariffe in progetto; e che fossero contemporaneamente ridotti gli aumenti proposti sui prodotti agricoli, specialmente sui cereali, olii, agrumi, vini, nonchè sulla lana, sul cotone greggio, sul riso, sulle paste da vermicellai, sulla carta e gli stracci e sulle pietre; finalmente che fosse ripristinata nella prima e nella seconda zona la piccola velocità pel bestiame. E siccome l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha dichiarato che egli assume impegno di provvedere a quanto è proposto nel nostro ordine del giorno, così acconsento all'invito da lui fatto di ritirare quell'ordine del giorno e nel tempo stesso ne propongo un altro, cioè che la Camera, prendendo atto delle

dichiarazioni del Governo, passi all'ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Lazzaro mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Lazzaro.** L'onorevole ministro crede che il mio ordine del giorno sia contenuto in quello dell'onorevole Rosano, tuttochè più largo. Io non voglio contestare ora questo suo giudizio; molto più che egli accetta in massima il concetto a cui il mio ordine del giorno era ispirato.

Desidererei peraltro che le idee ch'egli ha espresso venissero concretate in una deliberazione della Camera, non perchè io voglia mettere in dubbio gl'intendimenti del ministro; no, io sono il primo a riconoscere che quelle promesse le fa lealmente tanto a noi che non abbiamo avuto trattative preliminari col Governo, quanto a quelli che hanno potuto conferire con esso anticipatamente e tradurre le conversazioni in un ordine del giorno; ma desidero che vengano sancite da una deliberazione della Camera perchè, sebbene io auguri all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, ed ai suoi colleghi lunga vita non solo fisica, ma anche ministeriale, l'avvenire si dice che

Sulle ginocchia degli Dei s'asside,

e però non sappiamo quali saranno i successori degli attuali membri del Gabinetto.

Voglio quindi sperare che lo stesso onorevole Grimaldi accetterà la proposta generica che sottopongo alla Camera, e che s'informa appunto ai medesimi concetti che egli ha manifestato.

Il mio ordine del giorno è concepito in questi termini:

“ La Camera, ritenendo che nell'applicazione dell'articolo 44 del capitolato, quanto al ribasso delle tariffe, si terranno presenti principalmente l'agricoltura, la pastorizia e le materie prime che servono all'industria nazionale, passa all'ordine del giorno. ”

Una deliberazione della Camera in questo senso costituirà un impegno non solamente per i presenti ministri ma anche per i successori, ed io voglio augurarmi che il Governo lo accetterà; ed in questo caso non avrò nessuna difficoltà a ritirare la mia proposta.

**Baccarini** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che cosa?

**Baccarini.** Su questo argomento.

**Presidente.** Ma lei non ha presentato alcuna proposta.

**Baccarini.** Desidero di parlare su quest'ordine del giorno.



**Presidente.** Ma non si può discutere un ordine del giorno senza interpellare la Camera.

**Baccarini.** Ma è chiusa la discussione?

**Presidente.** Sì, è chiusa per quel che riguarda l'articolo.

**Baccarini.** Ma anche l'onorevole Luzzatti ha parlato per domandare degli schiarimenti.

**Presidente.** Se è per domandare schiarimenti, lo do facoltà di parlare.

**Baccarini.** Parlerò due minuti, forse uno, per congratularmi con l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, che dispensa così largamente le grazie del Governo, ed anche per chiedergli di qual somma intenda il Governo disporre, per tradurre in atto le sue promesse.

Io ne comprendo poco, ma credo di capire abbastanza per dire che per attuare le promesse che fa adesso l'onorevole ministro, ci vogliono almeno 5 o 6 milioni. (*Segni di diniego dell'onorevole ministro del commercio*)

Cinque o sei milioni, onorevole Grimaldi. Probabilmente ho studiato la cosa più di lei.

La Camera avrà compreso dove andranno a finire le modificazioni alle tariffe dopo le promesse fatte agli amici ed agli avversari; perchè a quest'ordine del giorno sono sottoscritti deputati di tutte le parti della Camera.

Ma di ciò a me non importa nulla; io non conosco nè amici, nè avversari, non bado che a quello che sento ed a quello che credo il mio dovere, e mi esprimo in conformità di quello.

Io mi rivolgo poi all'onorevole ministro delle finanze e gli domando se concordi nelle dichiarazioni del suo collega dell'agricoltura e come metterà d'accordo con queste dichiarazioni la famosa stabilità del bilancio garantita con la percentuale del 27 e mezzo per cento.

Io non teneva che a fare questa dichiarazione: del resto il Governo faccia quello che crede.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Comincio subito dal rispondere all'onorevole Baccarini, il quale ha dichiarato di saperne più di me.

Ammiro la sua modestia, ma gli faccio notare, che, in questa parte almeno, non ne sa più di me, perchè gli posso provare che non occorrono tutti i milioni da lui accennati per conseguire gli scopi, ai quali ho accennato poc'anzi. Per addurre un esempio, sa con quanto si tolgono tutti gli aumenti sui cereali nelle provincie meridionali? Con meno di 50,000 lire!

In ogni modo lo ringrazio di avermi reso giu-

stizia col dire che io son riuscito a contentare amici ed avversari; se non altro, è cosa nuova per un ministro il contentare gli uni e gli altri; io ci sarei riuscito, dunque permetta che alla mia volta sia io l'immodesto. Poi se l'onorevole Baccarini avesse ascoltato la dichiarazione da me fatta poco fa, avrebbe udito, che vi è un limite in quell'articolo che, d'accordo col ministro delle finanze, è stato presentato dal Governo e dalla Commissione, cioè il limite di quel mezzo per cento del prodotto iniziale delle tre reti.

Dunque l'onorevole Baccarini vede bene che alla mia dichiarazione ho messo un limite, e sono pienamente convinto, che, entro a questo limite, si possa far diritto a tutti i ragionevoli bisogni manifestati in questa discussione ed accennati con precisione nel mio primo discorso.

Quanto all'onorevole Lazzaro non avrei nessuna difficoltà di accettare il suo ordine del giorno, il quale, in sostanza, non fa se non concretare quello che io ho avuto l'onore di dire, parlando dell'articolo 44. Egli dell'articolo 44 parla nel suo ordine del giorno; ma l'onorevole Lacava ha presentato un ordine del giorno, in cui è detto: "La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno," cosicchè mi pare, che, nell'ordine del giorno dell'onorevole Lacava, sia implicitamente compreso anche quello dell'onorevole Lazzaro, e consento anch'io che la Camera prenda atto delle dichiarazioni così importanti fatte dal Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Io ringrazio il mio amico Grimaldi delle sue rosee dichiarazioni, permettendomi per altro di non credere all'esattezza delle sue previsioni. Quando sarà il momento, se ne accorgerà anche lui. E difatti, se esse corrispondessero alla realtà, dove sarebbero gli 8 o 10 milioni, che si è detto dal Governo e dalla Commissione che si perderebbero, se non si rialzassero le tariffe? Colle dichiarazioni del ministro sparisce quasi tutta l'unificazione delle tariffe.

*Una voce.* No!

**Baccarini.** Credete quel che volete. Io faccio le mie dichiarazioni, e sono indifferente alle risposte. Anzi aggiungo che, se non ho male inteso, l'onorevole Grimaldi ha promesso di fare anche qualche applicazione alle tariffe locali di quel famoso mezzo per cento. Io me ne congratulo ancora di più, ma osservo che con ciò egli rinnoverà il miracolo dei pani e dei pesci. Non vorrei quindi che si facessero delle promesse senza...

**Luzzatti.** Chiedo di parlare.

**Baccarini.** ... calcolarne le conseguenze. E vorrei che ognuno si ricordasse che le promesse date dal Parlamento al paese devono essere mantenute.

**Presidente.** L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

**Luzzatti.** È sempre per difetto della mia intelligenza che domando nuove spiegazioni; perchè appena mi pare di incominciare a capire mi accorgo di non aver capito. (*ilarità*)

I ministri e la Commissione hanno fatto due specie di concessioni, l'una di modificare alcune tariffe nella legge presente che si discute, e su ciò non c'è che dire; l'altra di studiare altre modificazioni; e dopo le risposte che ha fatto a me il ministro del commercio, quell'impegno non è tale che obblighi il Governo a seguire una via piuttosto che un'altra.

Il Governo studierà e sottoporrà alla Commissione, con particolari suoi studi, tutto l'insieme delle proposte: quelle che si fanno qui, quelle che si fanno fuori di qui, quelle che risulteranno dall'esame della materia.

Quindi non mi pare che si tratti d'altro che d'impegni a studiare, non d'impegni che possano pregiudicare l'impiego di questi milioni in un modo piuttosto che in un altro.

Se è in questo senso che il ministro del commercio mi ha risposto...

*Voci a sinistra.* No! no!

**Luzzatti.** ... mi pare che cadrebbe l'obiezione dell'onorevole Baccarini. Se è in altro modo, allora l'obiezione regge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**Lacava.** Per quanto possa essere autorevole la parola dell'onorevole Luzzatti, essa è sempre l'espressione di un giudizio individuale. Le parole quindi dell'onorevole Luzzatti non mutano le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che sono del tutto diverse dalle sue, ed io mi attengo a quelle dell'onorevole ministro.

**Luzzatti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare; ma è evidente che ciascuno crede quello che gli piace meglio. (*ilarità*)

**Luzzatti.** Qui l'autorità non c'entra. Io non ho fatto che domandare al ministro degli schiarimenti.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Credo di non aver bisogno di aggiungere nulla

alle dichiarazioni fatte. Non mi sono limitato a parlare vagamente; ho detto gli scopi ai quali si informano gli atti e i provvedimenti del Governo in esecuzione dell'articolo 16 del contratto e degli articoli 39 e 44 del capitolato.

Dunque, nelle tariffe speciali e locali il Governo terrà conto di quei tre criteri, ai quali sono state ispirate le mie dichiarazioni, che, ripeto, non mi pare abbiano bisogno di ulteriori schiarimenti.

D'altra parte, questi bisogni, ai quali queste mie dichiarazioni tendono a soddisfare, sono gli stessi, che sono stati su per giù espressi dalle Camere di commercio e dalle diverse associazioni: poichè queste non hanno mica parlato di merci, di cui finora non si è fatta parola: hanno parlato degli stessi cereali, degli stessi olii, degli stessi vini, ecc., ai quali si riferiscono le diverse proposte.

**Presidente.** Onorevole Sanguinetti, mantiene o ritira la sua proposta? Ha udito le modificazioni che propone la Commissione?

**Sanguinetti.** Permetta...

**Presidente.** Le ha udite? Perchè alcune delle sue proposte sono state accolte.

**Sanguinetti.** Prendo atto di quello che l'onorevole relatore ha dichiarato, che, cioè, delle 102 voci della quinta classe della nuova tariffa, circa 40 appartengono alla quinta classe vigente; e quindi constatato che per queste 40 voci c'è l'aumento di un centesimo a tonnellata-chilometro.

Ciò prova la giustezza della mia proposta, di far passare alla sesta classe le voci in discorso, per togliere l'aumento che non è giustificato. Ma la Commissione respinse la mia proposta; il che vuol dire che sarà respinta dalla Camera.

La seconda proposta non fu del pari accettata nè dalla Commissione, nè dal Ministero. Eppure è giusta; e la giustizia di essa non può essere contraddetta.

Della terza proposta la Commissione ha accettato tre punti...

**Corvetto.** Quattro.

**Sanguinetti.** Tre.

**Corvetto.** Quattro.

**Sanguinetti.** Tre; la Commissione accettò il mio emendamento per i bozzoli sfarfallati in balle, per i bozzoli lavati e spogli della seta e per i gallettamini.

Riguardo alle lane lavate e succide, non ha nè accettato nè respinto; le ha raccomandate al Ministero. Vede l'onorevole Corvetto che sono narratore esatto.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ne ha accettate quattro: poichè, oltre che per

le tre voci indicate, accettò la v semplice anche per le lane lavate e succide.

Ringrazio l'onorevole ministro dell'accoglimento che ha fatto ad una parte delle mie proposte. Duolmi solo che non tutte siano state accettate, perchè per tutte ne erano uguali ed evidenti le ragioni.

Prego in conseguenza l'onorevole nostro presidente di dividere in due parti la mia terza proposta, mettendo separatamente ai voti la parte accettata e quella non accettata, perchè intendo che, su quest'ultima, non accettata, la Camera si pronunci.

Dichiaro poi che riguardo a quello che ha detto l'onorevole relatore sulle mie proposte non accettate, non sento il bisogno di rispondergli, tanto le argomentazioni mie erano evidenti di luce meridiana; e tali rimangono non ostante le contraddizioni dell'onorevole relatore.

**Presidente.** Onorevole Sanguinetti, le sue proposte che non sarebbero accettate sono quelle concernenti il lino greggio, la canape greggia e pettinata e le damigiane.

Le mantiene?

**Sanguinetti.** Le mantengo.

**Presidente.** L'onorevole Visocchi mantiene o ritira il suo emendamento?

**Visocchi.** Dolente che la Commissione non abbia considerato l'importanza che esso aveva, lo ritiro.

**Presidente.** L'onorevole Prinetti lo mantiene o lo ritira?

**Prinetti.** Chiedo di poter dire due parole, come hanno fatto gli altri oratori.

**Presidente.** Parli.

**Prinetti.** Innanzi tutto io debbo ringraziare l'onorevole Corvetto, il quale mi ha rammentato ancora una volta come, con molta gentilezza, la Commissione abbia accolti parecchi miei emendamenti; ma non posso a meno di deplorare amaramente che questa condiscendenza della Commissione sia proprio cessata quando gli emendamenti cominciavano ad avere una qualche entità; e che, mentre sono stati accettati tutti quelli che avevano un carattere formale, oggi si rifiutano quelli che hanno un carattere sostanziale.

Ora io assicuro l'onorevole Corvetto che il mio emendamento concernente i bozzoli, ha un'importanza non piccola per la regione che mi onoro di rappresentare, e soprattutto per un'industria la quale oggi versa in condizioni tutt'altro che liete. E mi stupisco come queste considerazioni non abbiano avuto una maggiore influenza sull'animo del relatore e del ministro, il quale non ha nemmeno voluto comprendere questa mia proposta in

quel beneficio, pur così vago e indeterminato, di quel tale milione che deve ripetere il biblico miracolo dei pani e dei pesci.

Ciò non ostante, viste le condizioni attuali della Camera, ritiro quell'emendamento. Però non senza dichiarare all'onorevole ministro, che io non mi acconcio alla sua teoria; vale a dire che quando il Governo non accetta una proposta, converga di ritirarla e non esporla al voto della Camera, dappoichè, ove il voto sia contrario, non potrebbe più il Governo far ragione alle domande in quell'emendamento contenute, per non far cosa contraria a una esplicita deliberazione del Parlamento. E dichiaro per conseguenza che se qualche mio emendamento non sarà accolto dal Governo, io lo manterrò quante volte mi sembri importante di mantenerlo, senza punto intendere con questo di pregiudicare le questioni a cui l'emendamento possa riferirsi.

Fatta questa dichiarazione, passo alla mia proposta che concerneva la fecola. Io non avrei, in verità, nulla da dire, dappoichè il Governo accetta come raccomandazione il mio ordine del giorno, se non dovessi una parola di risposta all'onorevole Grimaldi.

Per quanto io potessi credere meschino il concetto che egli può avere delle mie facoltà mentali, non poteva mai supporre che egli volesse attribuirmi l'intenzione, per avere io proposto un ribasso sulle tariffe della fecola, di volere giovare all'industria della fecola stessa.

È precisamente il rovescio, onorevole Grimaldi. Io so appunto che questa industria si trova in condizioni così difficili da non potersi sostenere; so che la importanza della industria della fecola è assolutamente non paragonabile alla importanza della industria a cui la fecola occorre come materia prima; so che domandando una tariffa ribassata per la fecola, si facilita la concorrenza che il prodotto forestiero fa al prodotto indigeno; ma io credo che sia questa una necessità ineluttabile, appunto per usare un riguardo a quelle industrie, assai più ragguardevoli, per le quali la fecola è la materia prima. E io mi dolgo che il trattato di commercio abbia convenzionata la fecola, e che la Camera, allorchè se ne discusse nel 1883, non abbia potuto far ragione alle giustelagnanze di questi industrianzi, e salvarli da una rovina che temo debba verificarsi in un non lontano lasso di tempo.

Con ciò credo di aver risposto alle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Ritira dunque o mantiene le sue proposte?

**Prinetti.** Quella relativa ai bozzoli l'ho già ritirata. L'ordine dal giorno relativo alla fecola, lo converto in una raccomandazione che parmi l'onorevole ministro abbia accettata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Sento il bisogno di chiarire un apprezzamento che ha fatto l'onorevole Prinetti, quasi che io avessi voluto mettere i proponenti nel bivio o di contentarsi di semplici promesse o di veder rigettati gli ordini del giorno. Però, mentre egli combatteva il mio apprezzamento, ne traeva profitto, perchè ritirava il suo ordine del giorno. Perchè non lo fa mettere in votazione dal momento che egli non crede giuste le considerazioni della Commissione o del Ministero tendenti a respingerlo?

Io ho detto e ripeto che quando la Camera per una data voce abbia rifiutata la proposta di diminuzione, il Governo, in omaggio al voto del Parlamento, non può fare più la diminuzione stessa, perchè allora si verrebbe a mettere in contraddizione col voto della Camera. Ciò mi pare corretto e giusto.

Ma in quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Prinetti, sappia egli che io non ho inteso di comprenderlo nelle mie dichiarazioni; quindi egli resta libero di farlo mettere in votazione o di fare quello che vuole. Le mie dichiarazioni si riferivano agli altri ordini del giorno.

Se egli vuole dichiarazioni esplicite, sono pronto a farle: io non posso accettare la sua proposta, perchè non è giusta.

Difatti i *bozzoli lavati* e *spogli della seta* vanno in 3ª classe, anche se non compressi, mentre attualmente sono in 2ª: gli *sfarfallati*, ed i *doppioni* non compressi, oggi sono in 1ª e vanno in 2ª. Dunque nella classificazione sono piuttosto favoriti, ed è da tenerne conto a compenso della voluminosità, insieme con gli altri correttivi. Non è quindi accettabile l'emendamento Prinetti, che vorrebbe tutta la voce compresa nella classe 3ª. D'altronde per essa già si sono votate delle proposte di miglioramento.

E se la memoria non mi tradisce, questa sua domanda non è compresa in quelle, che furono fatte dalla Camera di commercio di Milano; non voglio affermarlo con sicurezza, ma mi pare che sia così.

**Presidente.** Onorevole Grossi, mantiene o ritira il suo emendamento?

**Grossi.** Benchè non sottoscrittore dell'ordine del giorno Lacava-Rosano, tengo a prendere atto delle promesse del ministro d'agricoltura e com-

mercio che ha dichiarato di accettare quell'ordine del giorno nel senso di provvedere a togliere tutte le asprezze che vengono dalle convenzioni alle materie prime dell'industria, fra cui sono principali la carta e le lane.

In quanto poi alla mia speciale proposta per modificare le tariffe, poichè l'ottimo è nemico del bene, non potendo ottener tutto per ora, accetto quel che posso avere, cioè il ribasso alla sesta categoria degli stracci. E convinto che questo passaggio di categoria dovrà assolutamente riverberarsi e farsi sentire nella tariffa speciale che deve essere analoga appunto alle merci di sesta categoria, ringrazio il ministro augurandomi di ringraziarlo più sentitamente quando avrà provveduto sulle altre mie proposte, che per ora ritiro.

**Presidente.** Onorevole Maffi, ritira Ella o mantiene la sua proposta?

**Maffi.** Ammaestrato dall'esito che ebbero tutte le proposte non accettate dalla Commissione e dal Ministero, io aveva già detto che non avrei insistito sulla mia. E poichè l'onorevole relatore e l'onorevole ministro hanno dichiarato che non l'accettano, così la ritiro senz'altro.

**Presidente.** Onorevole Petriccione, mantiene o ritira la sua proposta?

**Petriccione.** Le dichiarazioni dell'onorevole relatore mi hanno viepiù convinto della esattezza dei dati da me presentati alla Camera. Sono altresì convinto che alcune voci subiranno un aumento del cento per cento. Quindi debbo mantenere la mia proposta.

**Presidente.** Verremo dunque ai voti.

Ci sono due ordini del giorno, uno dell'onorevole Lacava e l'altro dell'onorevole Lazzaro; e poi una proposta dell'onorevole Petriccione, ed una parte della proposta dell'onorevole Sanguinetti.

Procederemo per ordine.

L'ordine del giorno dell'onorevole Lacava è del tenore seguente.

“ La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. „  
E siccome questo, essendo più largo di quello dell'onorevole Lazzaro, deve avere la precedenza nella votazione, suppongo che l'onorevole Lazzaro vorrà ritirare il suo.

**Lazzaro.** Io ho dichiarato di non dubitare delle dichiarazioni del Governo. Solamente ho detto e ripeto che desidero di vederle tradotte in disposizioni legislative. Quindi mantengo il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Sta bene. Pongo dunque a partito

l'ordine del giorno dell'onorevole Lacava che ora ho letto. Chi lo approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

Viene ora la proposta dell'onorevole Petriccione.

« Propongo che le voci della nomenclatura delle merci siano messe a quelle classi corrispondenti ai prezzi della base delle tariffe meridionali in vigore. »

Pongo a partito questa proposta. Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(Non è approvata.)

Leggo alla Camera la modificazione introdotta dalla Commissione, ed accettata dal Ministero, concernente la nomenclatura e classificazione delle merci, e che racchiude in gran parte la proposta dell'onorevole Sanguinetti, e quella dell'onorevole Grossi.

La Commissione propone che alle seguenti voci: « bozzoli sfarfallati in balle; bozzoli lavati e spogli della seta (gallettame e bozzolame) in balle; gallettamini ossia ultimi residui dei bozzoli spogliati in balle; lana lavata in balle; lana meccanica, ricavata dagli stracci, in balle; lana sucida in balle; » la doppio *W*, sia sostituita dalla *V* semplice; e che la voce: « stracci di ogni specie in ballo » dalla quinta classe sia passata alla sesta.

Pongo a partito questa proposta. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

Viene ora la seconda parte dell'emendamento, dell'onorevole Sanguinetti, il quale propone « che invece del doppio *W*, si applichi la *V* semplice alle seguenti voci:

« Lino greggio e pettinato.

« Canapa greggia e pettinata, e che sia tolta la lettera *V* alle damigiane di vetro vuote ed impagliate. »

Questa proposta non è accettata nè dalla Commissione, nè dal Ministero. La pongo a partito. Coloro che l'approvano vogliano alzarsi.

(Non è approvata.)

Passeremo ora all'allegato *E*.

La Camera rammenterà di avere approvata la intestazione dell'allegato *E* che dice: « Tariffe speciali comuni a prezzo differenziale secondo le distanze, con e senza vincolo di peso, ed a responsabilità limitata, giusta l'articolo 416 del Codice di commercio, e relative condizioni di applica-

zione. La discussione rimase sospesa all'articolo 1° delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni.

L'onorevole Brunetti avea presentato un ordine del giorno che doveva precedere l'allegato *E*; ma io osservo all'onorevole Brunetti che quest'emendamento si riferirebbe alle tariffe speciali comuni ed alle tariffe locali, che non possono essere oggi oggetto di discussione; per la qual cosa lo pregherei di desistere dalla sua proposta.

Brunetti. Consento.

Presidente. Agli articoli 1°, 2° e 3° non c'è alcuna proposta.

L'onorevole Sanguinetti propone la soppressione dell'articolo 4.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti. Dopo il bellissimo discorso dell'onorevole Bonacci, e dopo quello splendidissimo dell'onorevole Zanardelli sulla intitolazione delle tariffe speciali comuni, pronunciati nella tornata di giovedì scorso, io ho poco da aggiungere per confortare, e provarvi la necessità di modificare o di sopprimere l'articolo 4 delle condizioni generali relative alle tariffe speciali.

L'articolo 4 è in aperta contraddizione coll'articolo 415 del Codice di commercio; lo distrugge anzi interamente.

Il citato articolo 415 sancisce queste due massime, cioè a dire: 1° che il pagamento del porto ed il ricevimento senza riserva delle cose trasportate estinguono ogni azione contro il vettore; 2° che per la perdita parziale o per l'avaria non riconoscibile al momento della riconsegna, l'azione contro il vettore sussiste anche dopo il ricevimento delle cose trasportate, se si provi che la perdita o l'avaria avvenne nell'intervallo tra la consegna e la riconsegna delle merci; purchè la domanda di verificaione si faccia non più tardi di sette giorni dal ricevimento.

Ora, coll'articolo 4, del quale propongo la soppressione, si stabilisce in modo tassativo, che quando la perdita parziale o l'avaria non sia constatata all'atto della riconsegna, cessa ogni responsabilità nel vettore.

Ora questa disposizione è grave, perchè nulla resta della savia disposizione dell'articolo 415 del Codice di commercio; imperocchè avvenuta che sia la riconsegna, anche quando si possa dimostrare che l'avaria totale o parziale debba addebitarsi al vettore, il proprietario della merce non ha diritto ad alcuna indennità.

Ora tutto questo, lo ripeto, è grave. Che si voglia scemare alquanto la responsabilità dell'amministrazione ferroviaria, lo capisco; ma che si vo-

glia sopprimere assolutamente ogni responsabilità, io non lo comprendo più.

La deroga fatta coll'articolo 4 al Codice di commercio è così grave, che io voglio nutrire la speranza che l'onorevole ministro del commercio vorrà fare qualche concessione. Se egli non vorrà acconsentire alla soppressione di questo articolo, trovi almeno modo di attenuarne, modificandolo, la portata.

**Presidente.** L'onorevole Prinetti ha presentato un emendamento a questo articolo per proporre che sia preceduto dalle parole: *tre giorni dopo*. Ha presentato inoltre il seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a studiare in concorso delle Società un sistema di assicurazione contro le avarie e i danni che potessero verificarsi nelle merci trasportate mediante un premio fisso per ciascuna spedizione e variabile per ogni categoria di merce. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti, per svolgere le due proposte.

**Prinetti.** Lo svolgimento delle mie proposte sarà assai breve, perchè parmi che si spieghino assai facilmente da sè stesse. Io credo che, più che a render maggiore la responsabilità che le tariffe speciali danno alle ferrovie per i compensi d'avarie, l'interesse degli industriali e commercianti debba mirare a rendere praticamente efficaci quelle poche responsabilità che sono rimaste a carico dell'amministrazione ferroviaria, anche per l'interpretazione, secondo me errata, che si è fatta del Codice di commercio.

Ora, se questo articolo quarto dovesse essere approvato tal quale è proposto, le ferrovie, in novanta casi sopra cento, non incontrerebbero nessuna responsabilità. Come si fa a verificare all'atto stesso in cui si riceve una merce, se nell'interno del collo o del recipiente esista o no una di quelle avarie occulte, delle quali le Società hanno il dovere di rispondere agli interessati?

Si dice che anche oggi questa disposizione è già in vigore; ma io credo che sia molto diverso il valore che hanno certe disposizioni regolamentari, da quello che acquistano queste stesse disposizioni quando sono incluse in una legge.

E appunto io credo, lo dico francamente, che uno dei maggiori difetti di queste disposizioni, sia appunto quello di aver voluto dare loro il carattere di legge. Nello stato attuale, le amministrazioni ferroviarie interpretano queste disposizioni con molta equità; e quando anche l'avaria sia verificata dopo ricevuta la merce, riconoscono equamente di esserne responsabili e rifondono il danno.

Ma quale assegnamento possiamo noi fare che per l'avvenire un eguale sentimento di equità presiederà al modo col quale le ferrovie applicheranno queste disposizioni?

Io non vi dico, signori, di lasciare a disposizione degli interessati tutti i sette giorni che il Codice di commercio loro consente per verificare le avarie; ma dico che almeno dovete lasciar loro alcuni giorni, affinchè possano portare a casa la merce, e verificare se danno ci fu. Tanto più che ciò non costituisce nessun pericolo per le Società, poichè anche a' termini del Codice di commercio, resta sempre a carico del destinatario la prova che l'avaria sia realmente dovuta all'Amministrazione.

Io faccio appello specialmente a coloro che rappresentano regioni dove le ferrovie sono scarse, a coloro che rappresentano regioni dove molti paesi importanti distano parecchie ore di cammino dalla stazione ferroviaria più prossima, e domando se loro non paia che, ove un emendamento simile a quello che io ho proposto non venisse accolto, verrebbe ad essere distrutta ogni responsabilità delle ferrovie.

Io credo molto equa la proposta che faccio, e desidero che venga accolta dal Governo. Quanto all'ordine del giorno che ho proposto, e che concerne un sistema d'assicurazione contro le avarie, io prego il Governo di accettarlo, perchè risponde ad un concetto ammesso da tutti gli scrittori di cose ferroviarie, i quali ritengono che segnerebbe un progresso desiderabile e desiderato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

**Corvetto, relatore.** La Commissione, fra le molte proposte che aveva presentate al Ministero quando studiava le condizioni dei trasporti, aveva per l'appunto fatto questa d'accordare, se non tutti i sette giorni concessi dal Codice di commercio per verificare le avarie, almeno un qualche tempo più ristretto per le tariffe speciali. Il Ministero ha risposto che tale restrizione è una delle più importanti per il servizio delle ferrovie, e che non poteva consentirla.

Lungo sarebbe ora dirvi, signori, tutte le ragioni; ma è facile comprendere come non vi sia una grande differenza, per gli effetti della responsabilità, nella lunghezza della mora, a reclamare i danni per avarie o perdite parziali, sia la mora di sette come di tre giorni.

L'articolo 134 delle convenzioni generali dei trasporti in ubbidienza alla prescrizione dell'articolo 415 del Codice di commercio, fissa la dilazione massima a sette giorni dopo il ricevimento; ma l'essenziale per gli effetti della responsabilità del

vettore è che la constatazione dei danni avvenga prima o dopo che la merce sia portata dal commerciante nei propri magazzini.

Il fatto è che la Commissione ha ritenuto che le ragioni dette fossero apprezzabili, e se ne appagò. Ma se il Ministero credesse per avventura di recedere ora dal suo avviso, la Commissione certamente non avrà nulla in contrario. Solamente ho tenuto a dichiarare alla Camera che quest'idea era venuta anche a noi, e quali erano le ragioni per cui si era creduto di non dovervi insistere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio per esprimere l'avviso del Governo.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** In quanto all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Prinetti, il Governo non ha nessuna difficoltà di accettarlo, poichè si tratta di una raccomandazione e di un tema di studio. In quanto a tutte le altre proposte, si rimette al parere della Commissione di non accettarle.

**Sanguinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Io prego il Ministero di accettare almeno quest'aggiunta all'articolo 4º: "quando non siano sporti entro 24 ore dal ricevimento della merce."

Mi permetta il nostro egregio presidente di osservare che con la votazione che si è fatta sull'intestazione delle tariffe speciali non si è nulla pregiudicato alle varie disposizioni contenute negli articoli che stiamo discutendo; perchè lo stesso nostro onorevole presidente, su domanda dell'onorevole Bonacci, ha fatta riserva espressa delle condizioni speciali dei trasporti. Dunque non siamo di fronte alle *re judicata*.

Veda ora l'onorevole Grimaldi; legga bene la disposizione dell'articolo 4º; la metta in correlazione con l'articolo 405 del Codice di commercio. Vuole egli esporre i destinatari a non aver diritto ad alcuna indennità quando la perdita parziale o l'avaria non possa accertarsi prima della riconsegna della merce? Faccia stabilire un termine più breve di quello sancito dal Codice di commercio. Io lo propongo di 24 ore; lo riduca l'onorevole ministro anche solo a 12 ore; ma creda, l'articolo 4º, come è concepito, solleverà nel ceto commerciale vivissimi malumori, e giustificate censure

Non per tutte le spedizioni si può constatare all'atto della riconsegna se vi sia perdita od avaria; anzi dirò che ciò avviene di regola per la maggior parte delle merci.

Se non si modifica l'articolo 4º, due ipotesi si possono verificare. O si continuerà nel sistema attuale di riconsegna; ed i danni, cui dovrà sottostare il commercio, saranno considerevoli; oppure il commercio vorrà sfuggire ai danni minacciati, ed allora farà aprire in stazione tutti i colli; ma sarà questa un'operazione disastrosa o dispendiosa pel commercio, e di incaglio all'andamento regolare del servizio ferroviario. Non ho bisogno di diffondermi in maggiori spiegazioni.

Vede la Camera quale gravità implichi l'articolo 4º.

Aiunque confido che l'onorevole ministro del commercio, o voglia accettare l'aggiunta da me proposta, o voglia trovar egli e proporre altra modificazione che raggiunga lo scopo che io mi sono prefisso.

**Presidente.** L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Comprendo benissimo che nella condizione attuale è inutile lottare. Ma poichè ci va di mezzo l'interesse vero del paese, domanderei al Governo e alla Commissione se accettino almeno di aggiungere le parole "senza riserva." Io credo che questo sia implicito nel codice di commercio; ma credo pericoloso di non dirlo anche in questa legge, e credo che sia necessario di ripetere agl'interessati che essi hanno la facoltà che è loro riservata dal Codice, e che almeno li difende contro questa insidia; perchè io chiamo tale l'iscrizione in una legge di un articolo che, praticamente, rende inefficace la responsabilità che incombe alle ferrovie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** L'articolo 415 del Codice di commercio stabilisce due cose: che il pagamento del porto e il ricevimento, senza riserva, delle cose trasportate estinguono ogni azione contro il vettore; la seconda poi dà il termine di sette giorni dopo il ricevimento per l'azione contro il vettore per la perdita parziale o per l'avaria non riconoscibile al momento della riconsegna.

Con l'articolo quarto, del quale discutiamo, viene abrogata, per le tariffe speciali, la seconda parte dell'articolo 415, non la prima; e quindi dev'esservi sottintesa la *manca di riserva*. Però il Governo, ad eliminare ogni questione, consente che l'articolo quarto sia modificato così: "Dopo il ricevimento senza riserva da parte del destinatario non sono ammessi i reclami per avario ecc."

Credo che con questa dichiarazione tutti gli emendamenti possano essere ritirati.

**Corvetto, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Corvetto, relatore.** Io aveva già dichiarato che la Commissione sarebbe stata lieta di qualunque

concessione che il Governo avesse creduto di fare. Dunque accettiamo perfettamente quello che l'onorevole ministro propone ora.

**Presidente.** L'onorevole ministro propone che l'articolo 4 sia modificato così:

“Dopo il ricevimento *senza riserva* da parte del destinatario non sono ammessi reclami per avarie o perdite parziali delle cose trasportate.”

Consente onorevole Sanguinetti in questa formula?

**Sanguinetti.** Sì; ritiro la mia proposta, e mi associo all'aggiunta fatta dal ministro del commercio, la quale risponde in parte ai nostri desideri.

**Presidente.** Rimane quindi approvato l'articolo con questa modificazione.

Ora, metterò ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Prinetti, accettato dal Governo e dalla Commissione.

**Prinetti.** Poichè il mio ordine del giorno è accettato dal Governo, lo converto in una raccomandazione e lo ritiro, per non incomodare la Camera in una questione assolutamente teorica.

**Presidente.** Sta bene.

All'articolo 5, l'onorevole Sanguinetti ha fatto questa proposta di modificazione:

“Il sottoscritto propone che all'articolo 5º alle parole: *al luogo e nel tempo dell'accettazione* si sostituiscano le seguenti: *al luogo e nel tempo della riconsegna.*”

L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di parlare.

**Sanguinetti.** Io, colla proposta che feci ho cercato, di ovviare in parte agli inconvenienti che segnalava nel suo discorso l'onorevole Zanardelli. Egli diceva alla Camera come, per questo articolo, lo speditore e il destinatario dovrebbero rinunciare, in caso di perdita o di avaria, a qualsiasi indennità.

Io non volendo chieder troppo, mi sono limitato a chiedere poco, nella speranza che il poco possa essere acconsentito dal Governo.

Per virtù dell'articolo 5 come è concepito, in caso di perdita o di avaria della cosa trasportata, l'Amministrazione ferroviaria non dovrebbe rispondere che del valore della merce al luogo della consegna.

Ora, evidentemente, fra il valore della merce nel luogo di consegna e quello della merce stessa nel luogo di riconsegna, c'è e ci deve essere molta differenza. Poichè, onorevoli signori, quando un commerciante di Milano compra sulla piazza di Genova una determinata merce, questa merce, arrivata a Milano, ha un valore maggiore di quello

che aveva sulla piazza di Genova; se non dovesse esistere una differenza, la contrattazione non avrebbe avuto luogo.

Ora supponete che l'avaria o la perdita della cosa avvenga. Se la ferrovia è tenuta a rimborsare puramente e semplicemente il valore che la merce aveva sulla piazza di consegna, essa pagherà meno di quello a cui il destinatario avrà diritto; invece, se la mia proposta fosse accettata, la ferrovia, avendo pur sempre il grande vantaggio che il destinatario, per le avarie e per le perdite, non potrebbe invocare indennità alcuna, dovrebbe pagare il valore che la merce potrebbe avere sulla piazza di riconsegna.

È poca cosa la mia proposta; quindi credo che il Ministero possa accettarla, sicuro che la Società contraente non avrà difficoltà di accoglierla. L'emendamento che propongo all'articolo 5 è di minore entità di quello che il Ministero ha accettato all'articolo 4.

Dunque l'onorevole Grimaldi si faccia buono anche per l'articolo 5, ed accetti la modificazione che ho proposto; egli si renderà benemerito del commercio e della industria nazionale.

**Presidente.** La Commissione e il Ministero accettano questa proposta?

**Tajani.** (Della Commissione). L'onorevole Sanguinetti, nella ultima proposta che ha presentato alla Camera, ha dimenticato di considerare che noi siamo in tema di tariffe speciali, ossia di tariffe di favore, e quindi ha dimenticato che per ogni piccola parte in cui si modificano le tariffe generali per fare tariffe di favore, deve rispondere un qualche corrispettivo.

Infatti l'articolo 140 delle tariffe generali è precisamente compilato nei termini desiderati dall'onorevole Sanguinetti in materia di tariffe speciali.

“Trascorse quattro settimane dal giorno fissato per la resa, senza che questa abbia avuto luogo, le cose trasportate si considerano come perdute, e l'amministrazione, sulla domanda dell'avente diritto, ne corrisponde il valore, calcolato sulla base del prezzo corrente della merce della stessa natura e qualità al luogo e nel tempo della riconsegna.”

Sono dunque precisamente le parole che l'onorevole Sanguinetti vorrebbe trasportate anche adesso in questo quinto articolo della materia che si trova sotto la denominazione di tariffe speciali. Ora la confusione di queste due regole, l'una che concerne le tariffe generali, l'altra le tariffe



speciali, dimostra evidentemente l'insussistenza della pretesa dell'onorevole Sanguinetti.

Quindi la Commissione respinge la sua proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Il Governo non può accettare l'emendamento dell'onorevole Sanguinetti, anche perchè praticamente avrebbe poca importanza: ma tuttavia può averla per i diritti che può vantare lo speditore come lucro cessante. La sola differenza sta in quello che si paga a termini delle tariffe generali, e quello che si paga a termini delle tariffe speciali. Perchè non vale il dire che si estima il valore della merce dal luogo di partenza; siccome si aggiunge poi il prezzo del trasporto stesso, si capisce che, su per giù, si viene al prezzo della merce al luogo d'arrivo.

Quindi, alle ragioni addotte dall'onorevole Tajani, il Governo aggiunge questa per concludere che non è possibile di accettare questo emendamento.

Invece la Commissione ha potuto accettare l'altro emendamento all'articolo precedente, perchè non fa che lasciare tal quale il diritto nostro in fatto di trasporti, ed anche senza l'aggiunta di quelle parole "ricevimento senza riserva", il diritto di ricevere la merce colla riserva ci sarebbe sempre stato, quando si ha dubbio fondato che dentro alle merci imballate vi sia un'avaria, e non c'è tempo e modo di accertare alle stazioni l'esistenza e la gravità dell'avaria medesima.

**Presidente.** Onorevole Sanguinetti, ritira Ella o mantiene la sua proposta?

**Sanguinetti.** Non mi hanno persuaso nè le argomentazioni della Commissione, nè quelle dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Dunque la mantiene.

**Sanguinetti.** Io ho detto che due danni potrebbero sorgere per le perdite o le avarie, cioè lucro cessante e danno emergente. Ho detto implicitamente che riguardo al lucro cessante lo abbandono; non ne faccio questione; ma non posso transigere sul danno emergente. Bisogna insomma che il proprietario della merce possa almeno rientrare nel prezzo corrente che la merce può avere sulla piazza di riconsegna.

L'onorevole Tajani, a nome della Commissione, si fece ad osservare, che l'emendamento che io propongo, non sarebbe altro che la riproduzione della disposizione dell'articolo 140 delle condizioni generali dei trasporti a grande e piccola velocità. Sia pure. Però è anche vero che

io non intendo, perchè so che non l'otterrei, di far risorgere intera la responsabilità del vettore. La farei risorgere solo in parte.

Io non ho dimenticato, e non potevo dimenticare, che colla votazione avvenuta giovedì scorso riguardo alla intestazione delle tariffe speciali, la questione fu in parte pregiudicata; cioè fu ammesso che le tariffe speciali, che stiamo discutendo, siano quelle contemplate dall'articolo 416 del codice di commercio; io quindi debbo acconsentire che in parte si debba scemare la responsabilità della Società esercente. Ma non posso acconsentire ad un esonero completo.

Non domando si mantenga integro il diritto al destinatario od agli speditori di chiedere una indennità per i danni patiti; ma parmi sia equo che il valore delle merci, nei casi di perdita o di avarie, sia ragguagliato a quello corrente sulla piazza di riconsegna.

La proposta che feci mi parve così mite e così ragionevole, che certo non mi aspettava di vederla oppugnata dall'onorevole Tajani, distintissimo giurista, come tutti riconosciamo; e mi aspettava una risposta favorevole dall'onorevole Grimaldi, non una ripulsa dall'onorevole Genala. (*Si ride*)

Ad ogni modo, poichè la mia proposta non è accettata, per non obbligare i miei amici dell'opposizione a levarsi inutilmente in piedi, la ritiro.

**Presidente.** All'articolo 6, gli onorevoli Prinetti e Vigoni hanno presentata un'aggiunta che sarebbe la seguente:

"Le Amministrazioni ferroviarie, previa approvazione del Governo, pubblicheranno apposite tabelle indicanti la misura nella quale viene valutato il calo naturale delle merci."

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Se il Governo facesse una dichiarazione che si occuperà di quest'argomento, io, per non tediare la Camera, mi accontenterei di convertire la mia proposta in una raccomandazione.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Io dichiaro che il Governo accetta come raccomandazione la proposta dell'onorevole Prinetti.

**Presidente.** Allora rimangono approvati gli articoli 6 e 7 come furono formulati.

All'articolo 8, l'onorevole Sanguinetti ha proposta una nuova formola. Ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Sanguinetti.** Riguardo al limite di spedizione, sia quanto al peso, sia quanto alla capacità dei vagoni, noi abbiamo adottato un principio affatto

diverso da quello che vige in Francia, in Svizzera e in Germania.

Debbo innanzi tutto avvertire che i vagoni di 8 tonnellate presso le ferrovie estere, vanno a scomparire, e sono sostituiti con vagoni di 10 o 12 tonnellate; quindi è sempre in base a questi vagoni che all'estero è ragguagliato il peso minimo per ottenere l'applicazione delle tariffe speciali; da noi invece si parte sempre dal vagone di 8 tonnellate, che, anche da noi, in linea di fatto, tende a scomparire per dar luogo a quelli di 10 e di 12.

Ora, perchè si è adottato come base dell'applicazione delle tariffe speciali il vagone di 8 tonnellate, anzichè quello di 10 o 12?

In secondo luogo è per me un errore il criterio del vagone completo; bisogna invece adottare, come unico criterio, un determinato peso minimo, senza preoccuparsi se la quantità possa o no capire in un solo vagone. Se poi si vuole richiedere anche il vagone completo, sarebbe per lo meno stato necessario riferirsi al vagone di 10 o 12 tonnellate.

Su questo punto fece delle saviissime considerazioni la Camera di commercio di Milano, delle quali mi dispenso di dar lettura; perchè, pur troppo, prevedo, che o le mie o le altrui parole, per quanto autorevoli possano essere, cadranno nel vuoto.

Adunque, secondo la mia proposta, verrebbe stabilito un unico criterio, quello del peso minimo; io la raccomando allo studio della Commissione e del Ministero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

**Corvetto, relatore.** La Commissione non potrebbe accettare la proposta dell'onorevole Sanguinetti, perchè non è così semplice come a taluno potrebbe parere a prima impressione dalle sue parole. Cambiando la base di partenza del vagone da otto tonnellate, bisognerebbe che nelle tariffe speciali il minimo fosse indicato per ciascuna specie di vagoni.

È ingiusto supporre che il peso minimo essendo fissato per vagone anzichè per spedizione, ed essendo il carico fatto dall'esercente, questi abbia interesse a non raggiungere il peso prescritto. Ci pare che debba essere l'opposto, poichè l'utilizzazione dei carri è uno degli intenti precipui d'una amministrazione ferroviaria, e si capisce che il servizio eseguito colla minor possibile quantità di vagoni è certamente il più proficuo per l'esercente. Teoricamente è poi assolutamente logico che il carico d'ogni vagone debba

raggiungere il minimo peso prescritto, poichè i ribassi di tariffa sono appunto stabiliti per questo. E siccome questi pesi minimi sono ragguagliati alla capacità di un vagone da 8, ed il maggior numero dei vagoni in circolazione è della portata di 10 tonnellate, non vi è divario alcuno tra il peso minimo per vagone e quello per spedizione. La tariffa attuale dell'Alta Italia stabilisce il peso minimo per spedizione, ma essa impone anche l'applicazione della tassa minima, per cui avviene che in alcune tariffe speciali il prezzo portato dalla tariffa non si applica mai. La nuova invece esenta dalle disposizioni relative alla tassa minima ed al volume, tutte le spedizioni che si eseguono con un carico minimo, e quando il peso prescritto è raggiunto, non esige alcuna tassa in più se anche il vagone offerto al mittente è di portata maggiore (articolo 107 della tariffa). Mi sembra che ciò sia molto più vantaggioso del sistema attuale. Per tutto ciò non possiamo accettare la proposta dell'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Sanguinetti.** Su questo punto io non ebbi la fortuna di essere compreso dall'onorevole Corvetto. Perchè egli, in sostanza, disse che il principio, che io intendo di far prevalere, sarebbe ammesso per il combinato disposto degli articoli 8 e 9.

Ora, mi permetta l'onorevole Corvetto di dire, che egli è, a mio avviso, caduto in errore.

Io ho detto questo: che, invece di vincolare le tariffe speciali a due condizioni, di peso minimo, e del vagone di 8 tonnellate, si dovrebbe abbandonare il secondo criterio, e far prevalere solo il primo, cioè il peso minimo.

L'onorevole Corvetto disse che questo principio prevale per il combinato disposto degli articoli 8 e 9. No, onorevole Corvetto; questo principio non prevale.

Indaghi l'onorevole Corvetto tutte le ipotesi prevedibili; applichi alle possibili ipotesi le disposizioni dei due accennati articoli, e si persuaderà come il principio da me sostenuto non abbia che una prevalenza relativa.

Come giustamente fa osservare la Camera di commercio di Milano, il sistema del vagone completo, andrebbe a capello nel regime alaziano o germanico o di riforma come lo si chiama in svizzera; ma non è nè opportuno nè ragionevole col congegno di tariffe che si vuol far prevalere presso di noi colle convenzioni.

Ammetto che la questione non è semplice, come può apparire a prima vista; è grave e complessa. Su di ciò posso andar d'accordo coll'onore-

vole Corvetto. Ma, appunto perchè è grave, appunto perchè il principio che si fa prevalere è in contraddizione con tutto il sistema delle tariffe, meritava di essere profondamente studiata, e risolta in modo diverso.

Se l'emendamento che propongo coll' articolo 8 fosse accettato, bisognerebbe sopprimere l'articolo 9; perchè non potrebbe più reggere.

La Commissione dichiarò di non accettare la mia proposta; ed il Ministero che dice?

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Non può ammetterla.

**Sanguinetti.** È un eccesso di spartanismo; l'onorevole ministro mi risponde con un laconismo telegrafico meraviglioso. Ma la questione, onorevole Genala, è grossa; non so se il Governo l'abbia bene studiata; è una questione tecnica, o, se volete, da spedizioniere, che può facilmente sfuggire a chi sta nelle alte sfere governative, ed ha la mente rivolta a più alti problemi.

Ora la risposta del ministro, con queste parole " non possiamo accettarla „ è troppo laconica e non punto soddisfacente.

Ad ogni modo se non volete accettarla fatelo pure, se ciò vi siete proposto; ma io avrò raggiunto il mio scopo, qual è quello di chiamare l'attenzione della Camera su d'una questione che ha preoccupato e preoccupa tutto il commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Il Governo non può accogliere la proposta dell'onorevole Sanguinetti per le ragioni già svolte dall'onorevole relatore. Se si abolisce il minimo per vagone ed il minimo per spedizione, come vorrebbe l'onorevole Sanguinetti, bisognerebbe sostituire qualche cosa, cioè quello che esisteva prima, altrimenti verrebbe tolto uno dei due termini. Dirò all'onorevole Sanguinetti che ho qui grande copia di appunti, e potrei ragionare per filo e per segno, e sulla filosofia di questi due minimi di spedizione, e per vagone, ma non lo faccio per non allungare la discussione.

**Presidente.** Dunque onorevole Sanguinetti, mantiene Ella o ritira la sua proposta?

**Sanguinetti.** Temo che l'onorevole ministro non abbia presente alla mente la mia proposta; egli ha ritenuto che io abbia o soppresso o non indicato quale debba essere, per ogni merce, il peso minimo.

Ora nella proposta è detto che il peso minimo necessario per usufruire delle tariffe speciali è quello per ciascuna merce o serie di merci indicato nelle tariffe stesse.

Dunque io non intendo punto sopprimere il minimo, ne faccio anzi la base unica per l'applicazione delle tariffe speciali.

**Presidente.** Dunque metto a partito la nuova formula dell'articolo 8 proposta dall'onorevole Sanguinetti, che è la seguente: " il peso minimo per usufruire delle tariffe speciali è quello indicato in ciascuna di esse. „

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Non è approvata.)

Se non vi sono altre obiezioni, l'articolo 8 s'intenderà approvato come era proposto dal Governo e dalla Commissione.

Viene ora all'articolo 10 un emendamento dell'onorevole Visocchi, il quale propone che in esso siano sopresse le parole " purchè di ciascuno sieno distintamente dichiarate la qualità ed il relativo peso. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi, per isvolgere questa sua proposta.

**Visocchi.** Noi siamo avvezzi a ritenere per fermo che la Commissione abbia cercato di migliorare i contratti, che il Governo ci ha presentati; ed in effetto io più volte ho avuto a sollecitarla perchè fosse andata un poco più innanzi nella via dei miglioramenti, che aveva preso a seguire.

Ora invero debbo chiedere adesso una cosa del tutto opposta; debbo chiedere ad essa di rinunciare ad un'aggiunta, che ha fatto all'articolo 10; in cui si ragiona della possibilità degli speditori di completare un medesimo vagone a tariffa speciale con un carico misto di diverse merci comprese nella medesima serie. È questa una facoltà molto utile, molto opportuna e della quale certamente il paese ed il commercio sapranno grado al Governo, tanto più che questo raramente succede con le tariffe attuali.

Ma la Commissione vi ha aggiunto queste parole: " purchè di ciascuna siano distintamente dichiarate la qualità ed il relativo peso. „

Ora io prego la Commissione di considerare che questo è un inceppamento che essa mette agli speditori, inceppamento che non deve apportare nemmeno alcun vantaggio alle ferrovie; ma che reca molte noie ai commercianti.

Credo che basterà accennar questo, perchè la Commissione voglia porgere benevolo ascolto alle mie parole, poichè il porre delle noie, delle lungaggini, delle difficoltà al commercio, certamente è cosa da fuggirsi. Bisogna invece renderne la azione più spiccia che si può. Io quindi farò quello che altra volta fece l'onorevole Maurogònato, e pregherò la Commissione, di voler togliere le

parole aggiunte, e tornare alle parole del primitivo articolo, come quello che è più favorevole agli speditori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Corvetto, relatore.** L'aggiunta proposta dalla Commissione ha lo scopo di dare a ciascuna merce la sua speciale tariffa. Ora, non fosse altro che per compiacere l'onorevole Visocchi, noi accetteremo la sua proposta, se non avessimo paura di fare una disposizione che riuscirebbe a danno anzichè a vantaggio degli speditori. Ammettiamo che si applichi la formula da lui proposta e testè presentata dal Ministero. Se si presenta un vagone riempito di molte qualità di merci, come sarà tassato? Con la tassa della merce più alta della classe superiore. Invece ora è dichiarato che, pur tenendo conto del peso minimo, si deve applicare all'insieme del carico la tariffa di ogni specie di merce, ragguagliatamente ai pesi di ciascuna.

Quindi, nell'interesse degli speditori, noi crediamo di dover mantenere la nostra aggiunta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**Visocchi.** Io veramente avrei creduto, che le cose dette ora dall'onorevole relatore, fossero comprese nelle condizioni generali delle tariffe che abbiamo votate; e quindi non trovo necessità di ripeterle nelle tariffe speciali.

Io ci vedeva invece un pericolo; che avendo qui ripetute queste specificate dichiarazioni del peso di una merce diversa dall'altra, ne potesse derivare l'inconveniente di cadere in una specie di contravvenzione quante volte questa dichiarazione non si faceva. Del resto la Commissione ha esposte le ragioni per le quali l'ha fatto, ed io, uniformandomi a queste, non insisto nella mia proposta.

**Presidente.** L'onorevole Prinetti ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

“ Ferme rimanendo le altre disposizioni degli articoli precedenti, qualora il carico venga dal mittente affidato all'Amministrazione, verrà applicata la tariffa speciale al peso reale della merce spedita, purchè essa raggiunga il minimo, a cui la tariffa è condizionata, senza tener conto del volume che detta merce occupa. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Il Governo e la Commissione ammettono che per lo meno è una novità questo sistema dei due termini concomitanti, termine minimo di peso e di volume.

Io comprendo le ragioni per le quali il Governo

e le Amministrazioni intendono a provvedere sin d'ora che non avvenga più uno sciupio inutile di spazio sui nostri vagoni ferroviari. Ed io sono sicuro e mi auguro che da quello possa derivare un vantaggio, poichè il materiale ferroviario italiano potrà forse essere più sufficiente di quello che finora non sia stato per i nostri bisogni.

Ma guardando l'elenco delle tariffe speciali che sono annesse al disegno di legge, di quelle tariffe speciali che sono vincolate nel volume e nel peso, a me e a molti altri più competenti di me è nato il dubbio, che, all'atto pratico, questi due termini non siano niente affatto equivalenti, e che non si potrà raggiungere il minimo di peso contenuto in quel minimo di volume a cui la tariffa speciale è condizionata.

Ora io non chiedo, per questo, nè che vengano modificate le condizioni di peso e di volume delle singole tariffe, nè si torni all'antico sistema di condizionare le tariffe speciali unicamente ai vincoli di peso.

Ma quello che chiedo è molto più modesto e di una tale equità che mi pare difficile che possa venire negato dal Governo, e, a più forte ragione, dalla Commissione parlamentare.

Io vorrei che fosse in facoltà del mittente di affidare all'Amministrazione il carico della merce che egli vuole spedire, e che, quando egli rinunci a valersi di questo beneficio (di cui furono difensori gli onorevoli Sineo e Frola) cioè quando il mittente faccia egli stesso il carico della merce, io vorrei che in questo caso cessasse la responsabilità a carico del mittente della compenetrazione in un determinato volume di un determinato peso; ossia che qualora l'Amministrazione non riesca, con le cautele e con l'abilità necessarie, a far capire in un determinato volume quel minimo di peso, a cui la tariffa speciale è condizionata, sia essa che ne sopporti l'aggravio.

Perchè, o il personale non saprà adempiere all'ufficio suo, oppure quei dati sui quali queste tariffe speciali sono condizionate non sono per avventura praticamente attuabili.

E qui io rispondo anticipatamente ad una delle obiezioni che forse mi verranno rivolte dal Governo. Si dice che per l'avvenire noi costruiremo dei vagoni più grandi e che quindi questa difficoltà di far capire una determinata quantità di merce in un dato volume sarà minore.

Ma, onorevole ministro, anche questo è preveduto; e si è detto che queste tariffe speciali sono calcolate per vagoni di 8 tonnellate di merce, e che qualora al mittente si diano vagoni di una capacità maggiore, il minimo di peso cresce pro-

porzionatamente all'aumento di capacità del vagone. Cresce, cioè, di un ottavo per ogni tonnellata di capacità in più che avrà il vagone.

Ora quello che io domando è cosa così equa e logica, che io non posso nemmeno supporre che non debba essere accolta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Corvetto, relatore.** La domanda dell'onorevole Prinetti, svolta con la sua elegante e simpatica parola, pare una cosa da nulla; ma ha la sua importanza non piccola.

Si potrebbe lasciare responsabile l'amministrazione del carico che deve fare nel vagone, purchè i colli fossero condizionati nel modo con cui è necessario che lo siano? Io credo che questa disposizione si possa accettare come una preghiera, come una raccomandazione da includersi nel regolamento.

Ma il metterla qui non mi pare opportuno; poichè oltre il pregiudicare direttamente il disposto degli articoli 8, 9 e 10, essa darebbe all'amministrazione la responsabilità di un fatto che può dipendere dalla confezione dei colli, e di più porterebbe nello stesso tempo allo speditore delle noie che ora non ha, perchè se l'amministrazione non sarà responsabile, non opporrà molti ostacoli all'accettazione dei colli; mentre quando avesse questa responsabilità, pretenderebbe che i colli fossero sempre perfettamente confezionati, in modo da esser sicura della possibilità del caricamento nei limiti del peso o della portata del vagone.

Quindi, ripeto, che se l'onorevole Prinetti crede di fare una semplice raccomandazione da includersi nel regolamento, sta bene, altrimenti, con mio dispiacere, sono obbligato a dichiarare che noi non possiamo accettare la sua proposta.

**Prinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole Prinetti, Ella ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Desidererei di sapere anche l'opinione del Governo perchè mi pare impossibile che la mia proposta non debba essere accettata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** La Commissione ha dichiarato le ragioni, per le quali non può accettare la proposta dell'onorevole Prinetti, ed ha detto che tutt'al più potrebbe formare tema di raccomandazione al Governo. Ora io dichiaro che il Governo, come raccomandazione, non ha difficoltà di accettarla nel senso di tenerne possibilmente conto nel regolamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Non posso, in alcun modo, condiscendere alla proposta dell'onorevole relatore, perchè è bene che una volta ci spieghiamo sul valore di questo regolamento di là da venire che deve riparare a tanti lamenti che furono fatti nella discussione di queste convenzioni.

Io credo che le vere disposizioni regolamentari siano queste e che noi diamo loro un senso di legge. Ora, forse sarà difetto della mia intelligenza, io non so capire come si possa illudersi di poter domani, con un regolamento, togliere alle Società delle facoltà che voi avete concesso loro per legge.

Io credo che questa sia un'illusione, alla quale, confesso, non mi pare nemmeno il caso di ricorrere.

La mia domanda è logica. Quando il mittente dice alla Società: fate voi il carico, mi par giusto che la Società abbia pure il diritto di rifiutare i colli se non sono bene confezionati. Quindi il rifiuto di accogliere la mia proposta mi fa credere che qui esista una di quelle piccole insidie che sono celate nelle disposizioni quasi regolamentari che sono state portate, secondo me a torto, innanzi alla Camera e a cui si dà purtroppo il valore di legge.

Io lo confesso, credo la questione troppo grave per potermi acconciare alle proposte del relatore. Del resto poi, non facendomi alcuna illusione, prego l'onorevole presidente di interrogare la Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Corvetto, relatore.** Io pregherei l'onorevole Prinetti di voler spiegare una parola che forse gli è sfuggita. Io forse non sono facile a capire, ma vorrei sapere che cosa ha voluto intendere con la parola *insidie*.

**Presidente.** Vuol dire insidie delle disposizioni regolamentari; l'onorevole Prinetti non ha voluto alludere alla Commissione. È vero, onorevole Prinetti?

**Prinetti.** Ho voluto dire che in tutta quella miriade di dati che sono presentati in questo disegno di legge, e i quali non possono, non debbono nemmeno essere controllati dagli egregi uomini che compongono la Commissione parlamentare, ci sono, io credo, delle cifre che non rispondono al loro ufficio. Io credo che vi sono dei casi in cui è impossibile far capire nei vagoni quel minimo di peso, a cui le tariffe sono condizionate, e praticamente quelle tariffe speciali resteranno senza valore. Se questa parola insidia non vi aggrada chiamatela come volete, ma però dichiaro che io

non ho voluto alludere nè alla Commissione, nè ad alcuno della Camera; ho parlato soltanto degli elementi di fatto.

**Corvetto, relatore.** Accetto la spiegazione.

**Presidente.** Rileggo la proposta aggiuntiva dell'onorevole Prinetti.

“ Ferme rimanendo le altre disposizioni degli articoli precedenti, qualora il carico venga dal mittente affidato all'amministrazione, verrà applicata la tariffa speciale al peso reale della merce spedita, purchè esso raggiunga il minimo, a cui la tariffa è condizionata, senza tener conto del volume che detta merce occupa. ”

La pongo a partito. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova non è approvata.)*

Prego gli onorevoli deputati che non avessero ancora votato di volersi affrettare a deporre la loro scheda nell'urna.

Ora verremo alle tariffe speciali comuni a grande velocità.

Alla tariffa speciale numero 4, nelle avvertenze, al comma c, l'onorevole Prinetti, insieme con gli onorevoli Vigoni, Marcora e Maffi, propone che il limite di 200 chilogrammi al metro cubo sia ridotto a chilogrammi 150.

**Corvetto, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Corvetto, relatore.** La Commissione dichiara di accettare, dopo quanto fu approvato nella tornata di oggi, che la cifra 200, di cui nelle avvertenze, al comma c, sia cambiata in 150.

**Presidente.** Alla lettera c delle avvertenze si dice:

“ Ai bozzoli starfallati, nonchè ai bozzoli lavati e spogli della seta, in balle compresse in ragione di 200 chilogrammi per metro cubo, si applica la tariffa speciale n° 2-G. V. ”

L'onorevole Prinetti propone e la Commissione accetta che, invece di 200 chilogrammi, si dica: 150 chilogrammi.

Il Governo accetta?

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Accetta.

**Presidente.** Così, se non vi sono obiezioni, rimane approvata la proposta dell'onorevole Prinetti.

Viene ora l'altra tariffa speciale a pagina 251.

Gli onorevoli Casati, Carmine, Taverna, Giudici, Speroni e Sole propongono il seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a ridurre le tariffe pei trasporti della mobilia in legno per le percorrenze superiori a 500 chilometri. ”

L'onorevole Casati ha facoltà di parlare.

**Casati.** Gli oneri che in questa tariffa si stabiliscono, hanno indotto me ed alcuni colleghi a presentare un ordine del giorno, affinché, almeno, fossero allontanati i pericoli di danni minaccianti un'industria, fiorente oggi in Lombardia, specialmente nell'altipiano milanese. Voglio accennare all'industria del mobilio in legno, la quale, per questa tariffa, e per i tragitti superiori ai 500 chilometri, sarebbe assai più aggravata di quello che è attualmente.

Io credo che essa meriti benevolenza per parte del Governo e della Camera, in quanto che essa dà vita ad una numerosa popolazione agricola.

Non concentrata in opifici, nè monopolizzata da capitalisti, essa si espande in ampia regione, e svolgendosi nel casolare dell'agricoltore, lo coadiuva nel vincere le dure prove dell'esistenza.

Dannoso sarebbe quindi ogni ostacolo che ne potesse limitare lo svolgimento.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Quest'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione. Il Governo ne terrà conto.

**Casati.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Casati.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Così rimane approvata la tariffa speciale n° 111.

Ora passiamo alla tariffa speciale n° 120, *Piccola velocità.*

Gli onorevoli Saladini, Sanguinetti ed Aveni fanno questa proposta:

“ I sottoscritti considerando che le tariffe speciali numero 120, serie C e serie D, e la tariffa locale numero 216 per il trasporto degli zolfi in pani e macinati non migliorano le condizioni gravi del commercio di questo importante prodotto industriale minerario, propongono che i prezzi dei suddetti trasporti siano ridotti del terzo. ”

L'onorevole Saladini è presente?

*Voci.* No, non c'è.

**Presidente.** L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di svolgere quest'emendamento.

**Sanguinetti.** Mi duole che sia momentaneamente assente l'amico mio, l'onorevole Saladini; perchè avrebbe svolta egli, con maggior competenza della

mia, e con maggiore autorevolezza, la proposta relativa agli zolfi, che anche io firmai.

Noi non dobbiamo dimenticare che l'industria degli zolfi è la più importante industria estrattiva della forte Romagna, la quale industria versa attualmente in cattive condizioni.

Gli zolfi della Romagna sono specialmente prescelti per insolfare le viti, e più ancora per gli usi farmaceutici. Ora è da molto tempo che l'industria degli zolfi di Cesena si trova in condizioni poco prospere. Quegli industriali devono di tratto in tratto restringere il numero degli operai, perchè l'industria dell'estrazione è poco remunerativa, specialmente per la concorrenza delle piriti.

A salvare alla Romagna quest'importante, anzi principale industria, è assolutamente necessario di ribassare i prezzi tanto della tariffa speciale numero 120, quanto di quella locale numero 216.

A me duole che non sia presente l'onorevole Saladini, perchè egli avrebbe trattato con maggior larghezza l'importante argomento. Ad ogni modo io prego tanto il Ministero quanto la Commissione di non pronunciarsi in questa tornata sul nostro emendamento, e di riservarsi a rispondere domani.

L'argomento merita di essere preso in considerazione non solo dalla Commissione e dal Ministero, ma anche dalla Camera. Io rinnovo quindi la mia preghiera perchè sia rinviata a domani la risposta; la notte, lo si sa, porta buoni consigli (*Si vide*), ed io spero che domani, Ministero e Commissione, ben consigliati, vorranno accettare, se non totalmente, almeno in parte la proposta che io, insieme agli onorevoli colleghi Saladini ed Aventi, ebbi l'onore di fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Corvetto, relatore.** Io non credo di dovere aspettare il consiglio della notte, la quale, son sicuro, non porterebbe consigli migliori, perchè la questione fu già esaminata. E prova ne sia che tra le tariffe presentate dal Ministero e quelle della Commissione v'è una differenza. È vero che in qualche zona dell'Emilia le tariffe speciali degli zolfi, principalmente quelle senza vincolo di peso, presentano dei lievi aumenti; ma non è men vero che, se si considerano le tariffe locali che suppliscono e che abbiamo anche estese in quelle regioni, non v'è danno.

Potrei anche leggere le diverse percorrenze e specialmente quelle della rete cui si riferisce la proposta Saladini-Sanguinetti; ma noi non crediamo proprio che sia per ora il caso di fare mo-

dificazioni. Noi possiamo, se vogliamo, proporle come una raccomandazione al Ministero, ma modificazioni non possiamo accettarne, perchè, ripeto, la questione fu esaminata attentamente, e siamo convinti che danno non ve n'è, tanto più considerate le tariffe locali.

**Presidente.** Onorevole Sanguinetti, si contenta di queste dichiarazioni?

**Sanguinetti.** L'onorevole relatore ha riconosciuto che ci sono degli aumenti di tariffa per gli zolfi ed ha detto: "noi della Commissione non possiamo accettar nessuna modificazione, ma non abbiamo difficoltà di fare una raccomandazione al Ministero." Ora, siccome la raccomandazione non può esser che nel senso che non solo siano tolti gli aumenti, ma diminuiti i trasporti degli zolfi di Cesena, in guisa che quell'importante industria possa continuare a vivere, così io spero che il Ministero dichiarerà di accettare l'emendamento da noi proposto, facendo onore alla raccomandazione dell'onorevole Commissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole relatore della Commissione ha dichiarato da quali criterii si è partiti per formare le tariffe speciali.

Gli zolfi di Romagna hanno un lieve rialzo sulle linee meridionali ed hanno un ribasso sensibile sull'Alta Italia, dove ne va la maggior parte. Ora sulle meridionali hanno un tratto brevissimo: da Cesena a Bologna (83 chilometri); da Rimini a Bologna (111). Anche la poca quantità di zolfi, che va in Toscana, segue la via Bologna-Firenze e quindi gode del ribasso su questo tratto, che ora ha la tariffa dell'Alta Italia. Ad ogni modo il Governo non esita ad accettare ciò, che è svolto in quest'ordine del giorno, come una raccomandazione da tenersi presente nei limiti del possibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Nella speranza che con quel milione e 200 mila lire, di cui ai nuovi articoli proposti dalla Commissione, e che discuteremo più tardi, si possa rinnovare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e ritiro la proposta. (*Bravo!*)

Faccia poi il miracolo che da ogni parte della Camera si attende, e che non abbiamo poi a rimanere a bocca asciutta, come è facile che ci si resti. (*Movimenti*)

**Presidente.** Sta bene. Ella ritira la sua proposta. Se non vi sono altre obiezioni la tariffa speciale n. 120 s' intenderà dunque approvata.

*Voci.* A domani! a domani!

*Altre voci.* Avanti! avanti!

**Presidente.** A pag. 274, serie H, l'onorevole Frola propone il seguente emendamento:

“ Per i cementi in sacchi od in botti non sarà percetta ed applicata nelle tariffe di trasporto che la tassa stabilita per gli ultimi chilometri della fatta percorrenza. ”

L'onorevole Frola ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Frola.** La industria dei cementi, che da breve tempo ha preso un largo sviluppo, in modo da far seria concorrenza all'estero e dar luogo ad un nuovo importante prodotto è nelle attuali tariffe proposte vivamente minacciata. Confrontando la tariffa della piccola velocità, quale è proposta in queste convenzioni, con quelle attualmente in vigore, si rilevano aumenti notevoli. Valga il seguente esempio. Un carico di 40 tonnellate di cemento in sacchi od in botti spedito alla distanza di 400 chilometri, paga colla tariffa speciale attualmente vigente, numero 24, serie 1<sup>a</sup>, per le ferrovie dell'Alta Italia, lire 0.030 per chilometro percorso, più lire 1.30 di diritto fisso; in complesso lire 13.30; invece colle tariffe proposte nelle convenzioni che discutiamo il medesimo trasporto verrebbe così tassato:

per i primi	50 chilometri in ragione di lire	0.055	lire	2.75
„ secondi	50 „ „ „	0.045	„	2.25
„ successivi	100 „ „ „	00.40	„	4.00
„ „	100 „ „ „	00.30	„	3.00
„ „	100 „ „ „	00.30	„	3.00
Chilometri	400	Totale lire		15.00

alle quali aggiungendo il diritto fisso 1.20 si ha un aumento complessivo di lire 16.20 cioè 2.90 in più per ogni tonnellata, aggravio enorme, eccessivo, che in molti casi rappresenta il 10 per cento del valore della merce trasportata.

Quindi, a nome anche degli onorevoli colleghi Valleggia e Majoli, io ho presentato un emendamento nel senso che:

“ Per i cementi in sacchi od in botti non sarà percetta ed applicata nelle tariffe di trasporto che la tassa stabilita per gli ultimi chilometri della fatta percorrenza. ”

Io confido che questo emendamento sarà accolto. Però debbo fin d'ora dichiarare che, se il Governo

intenderà valersi della facoltà che gli venne accordata con l'articolo 44 di ribassare le tariffe, non ho alcuna difficoltà, anche a nome dei colleghi, che hanno sottoscritto questo emendamento, di convertirlo nel seguente ordine del giorno:

“ La Camera invita il Governo a valersi della facoltà di modificare le tariffe dei trasporti nel senso che nella tariffa speciale dei cementi non vengano aumentati i prezzi attualmente in vigore. ”

Io credo che questo ordine del giorno, in ogni caso, debba essere accolto anche per istabilire una parità di trattamento colle altre merci, per le quali venne concessa questa facoltà al Governo.

Aggiungerò di più: abbiamo la Francia e la Germania, le quali facilitano la esportazione di questi prodotti anche nell'interno del regno, ed io credo che l'Italia dovrebbe fare altrettanto eziandio per non recare un così grave nocimento ad un'industria che da poco tempo ha preso un largo sviluppo nel paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Io ripeterò quello che ho detto poc'anzi in risposta all'onorevole Sanguinetti.

Non si può accettare la proposta, e lo stesso onorevole Frola lo ha detto testè, perchè per una sola merce non si può creare un metodo di tariffa differenziale diverso da quello di tutte le altre: però io riconosco che quest'industria della calce e cemento merita considerazione, tanto che essa non è danneggiata, ma favorita: se ci è qualche aumento per le partite di 40 tonnellate a 400 chilometri, ci è diminuzione per tutte le spedizioni da 8 tonnellate, che costituiscono il maggior numero.

Quindi, senz'accettare la formola proposta dall'onorevole Frola, il Governo dichiara, che accoglie la sua raccomandazione nel senso di esaminare, se per i cementi possa tuttora farsi qualche riduzione o concedere qualche agevolazione.

**Frola.** Le dichiarazioni dell'onorevole ministro, equivalendo al concetto ed alla sostanza del mio ordine del giorno, io lo ritiro confidando che sarà provveduto nel senso della nostra proposta.

**Presidente.** Ora spetterebbe di parlare all'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Onorevole presidente io sono agli ordini della Camera, ma faccio osservare che sono le 7 meno dieci.

**Presidente.** Allora questa discussione sarà rimandata a domani.



## Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** L'onorevole Buonavoglia ha presentata una proposta di legge di sua iniziativa che verrà trasmessa agli Uffici.

## Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Già da qualche tempo furono presentate alcune relazioni su domande di autorizzazione a procedere contro diversi deputati; credo perciò mio dovere d'iscriverle nell'ordine del giorno.

Nell'ordine del giorno di domani saranno quindi iscritte due domande di autorizzazione a procedere: una contro l'onorevole Dotto de' Dauli e l'altra contro l'onorevole Costa.

Le rimanenti domande di autorizzazione a procedere saranno iscritte nell'ordine del giorno delle sedute successive.

**Oliva.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Oliva.** Circa la domanda di autorizzazione a procedere che mi riguarda venne già da qualche giorno presentata la relazione; ora io pregherei la Camera di metterla nell'ordine del giorno.

Mi si perdonerà se io faccio questa istanza, che viene a disturbare l'ordine de' lavori parlamentari; ma la Camera potrà persuadersi che qui non si tratta della mia sola persona, ma anche, non dirò del decoro e della dignità ma infine di un interesse morale della Camera, cui appartengo. Spero quindi che questo mio desiderio vorrà essere esaudito.

**Presidente.** Onorevole Oliva, io aveva già in animo di inscrivere nell'ordine del giorno per una seduta della ventura settimana la domanda di autorizzazione a procedere che la riguarda, ma avendomi Ella espresso ora il desiderio che essa fosse discussa al più presto possibile, io non ho alcuna difficoltà di inscrivere nell'ordine del giorno di domani insieme con quella dell'onorevole Costa.

**Oliva.** La ringrazio vivamente.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione per la nomina di due membri della Commissione generale del bilancio; ora si procederà all'estrazione a sorte degli onorevoli deputati, che dovranno far parte della Commissione di scrutinio.

*(Segue l'estrazione.)*

La Commissione rimane composta degli onorevoli: Mariotti Giovanni, Gangitano, Majoli, Paita, Ferrari Luigi, Giordano Giuseppe, Roncalli, Caetani Onorato, Valsecchi, De Saint-Bon.

Domani alle 10 antimeridiane ed alle 2 pomeridiane due sedute pubbliche.

La seduta è levata alle ore 6, 55.

## Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Lucca e da altri relativamente alla crisi agraria.

Seduta pomeridiana.

1° Discussione di relazioni sopra due domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Costa (50-A — 50-A bis) e di una contro il deputato Oliva (285).

2° Continuazione della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e costruzione delle strade ferrate complementari. (206-241)

3° Discussione di una risoluzione proposta dal deputato Bonacci relativa a disposizioni della legge per la riforma della legge comunale e provinciale.

4° Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni della legge sull'ordinamento dell'esercito, e sui servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra. (181)

5° Provvedimenti relativi alla marina mercantile. (149) (*Urgenza*)

6° Responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi di infortunio degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

7° Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)

8° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

9° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

10° Modificazioni ed aggiunte al titolo VI, allegato F, della legge sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

11° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

12° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

13° Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)

14° Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)

15° Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)

16° Disposizioni intorno alla minuta vendita delle bevande nei comuni chiusi. (79) (*Urgenza*)

17° Provvedimenti relativi alla Cassa Militare. (23)

18° Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)

- 19° Impianto graduale del servizio telegrafico. (190)
- 20° Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)
- 21° Riforma della legge provinciale e comunale. (1)
- 22° Istituzione della riserva navale. (198)
- 23° Riordinamento della imposta fondiaria. (54)
- 24° Disposizioni sul divorzio. (87)
- 25° Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Madagascar. (227)
- 26° Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali. (263) (*Urgenza*)
- 27°-28° Convalidazione di Decreti reali di prelevamento dal fondo per le spese impreviste per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. (172-219)
- 29° Maggiori spese nel bilancio definitivo del 1883. (186)
- 30° Abolizione dell'*erbatico* e *pascolo* nelle provincie di Treviso e di Venezia e del diritto di *pascolo* e *boscheggio* nella provincia di Torino. (271) (*Urgenza*)
- 31° Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi dal 1885 al 1892. (182) (*Urgenza*)
- 32° Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)
- 33° Modificazioni della legge sull'imposta di ricchezza mobile. (292)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

---